INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregiar non flectar

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE
pel 1885

Chi si associa alla *Gazzetta Piemontese* che costa:

Anno L. 22 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6 50 - Mese L. 2 25

riceve i seguenti doni:

1° Dono. — *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica* che ai non associati costa ogni anno L. 4.

2° Dono. — Un nuovissimo volume di 200 pagine scritto da un brillante autore, collaboratore della *Gazzetta Piemontese*. Questo volume costa L. 1 ai non associati.

3° Dono. — Almeno 6 supplementi della *Gazzetta Piemontese* che si pubblicheranno nel corso dell'anno e costeranno L. 0 50 ai non associati.

4° Dono. — La *Rivista dell'Esposizione Nazionale* che costa ai non associati L. 1. — *Avvertenza:* Questa Rivista però non si dà che ai *nuovi abbonati* a quali ne facciano espressa domanda o la facciano in tempo, perchè non ne restano più che pochi copie.

Così chi paga L. 22 avrà realmente l'associazione annuale alla *Gazzetta Piemontese* per L. 15 50 ed avrà altri volumi ed altri premi per L. 6 50.

AI CIRCOLI, AI GABINETTI DI LETTURA,
ALLE FAMIGLIE, AGLI ESERCENTI CAFFÈ, ALBERGHI ECC.

si propongono i seguenti

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885.

Gazzetta Piemontese e *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*

Anno 32 — Sem. 12 — Trim. 6 50 — Mese 2 25

con

	Anno	Semestre
1) *La Stagione*, grande edizione	36	20
2) *La Stagione*, piccola edizione	29	16
3) *L'Economia rurale*	29	15
4) *La Luna*	26	—
5) *La Stagione*, g. ediz., e *L'Economia rurale*	43	23
6) *La Stagione*, p. ediz., e *L'Economia rurale*	36	19
7) *La Stagione*, g. ediz., e *La Luna*	49	—
8) *La Stagione*, p. ediz., e *La Luna*	33	—
9) *L'Economia rurale* e *La Luna*	38	—
10) *La Stagione*, g. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	47	—
11) *La Stagione*, p. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	49	—

Chi ne fa domanda può ottenere un ***numero di saggio*** di ciascuno dei tre periodici che danno in abbonamento cumulativo.

Chi assume abbonamenti cumulativi, *ricevendo gratuitamente anche tutti i premi che sono dati agli associati della Gazzetta Piemontese* gode un altro vantaggio **di 9 a 10 lire** sendo l'abbonamento cumulativo che egli prende; oppure paga l'**associazione alla *Gazzetta Piemontese* solamente L. 12 e perfino L. 6 per tutto l'anno.**

L'on. Zanardelli e le Convenzioni ferroviarie.
Trieste scalo tedesco.
L'agitazione agraria nel Veneto.
Lettera dall'Albania.
Ai nostri lettori.
Nuove applicazioni elettriche.
Ancora sulla ubicazione dei nuovi Istituti scientifici.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

La direttissima Torino-Savona.

ALBA, 29, *ore 4,50 pom.*

Oggi, a un'ora pomeridiana, nelle sale del palazzo di città ha avuto luogo l'annunciata adunanza per promuovere la costruzione di una linea direttissima da Savona a Torino per Alba e Cortemilia.

L'assemblea è stata imponente. Vi erano le rappresentanze dei Municipii di Torino, Savona, Canale, Cortemilia, Trofarello, Pralormo, Poirino, Montà e altri Comuni, i rappresentanti delle Camere di commercio di Torino e di Savona, e dei Consigli provinciali di Torino e di Cuneo, e di diversi Istituti. Erano presenti i deputati Compans, Vayra, Sanguinetti e De Mari; avevano mandato la loro adesione gli on. Roux, Gianolio, Coppino, Frola e Cibrario.

Presiedeva l'on. Rossi.

È stato votato per acclamazione quest'ordine del giorno proposto dai signori Cantalupo e Rossetti:

« L'assemblea, considerata l'insufficienza della ferrovia attuale, fa voti perchè venga prontamente costruita una ferrovia autonoma direttissima Torino-Alba-Savona, con un agevole raccordamento col porto di Vado, nell'interesse dell'intera regione piemontese e della nazione. »

Il Comizio di Sampierdarena.

Genova, 28 dicembre.

(G. P.) — Faccio seguito al telegramma che vi ho spedito sul Comizio operaio contro le Convenzioni tenutosi oggi a mezzogiorno nel teatro Gustavo Modena a Sampierdarena. Sapete già che la promossa — chi vi assistette — a chi mandò la sua adesione.

Presiedeva l'Armirotti. Questi aperse il Comizio dichiarando che, sebbene egli sappia che ogni adunanza di popolo va incontro alle critiche di una parte della stampa, era pur dovere preciso dei promotori di scuotere l'apatia universale e invitare il popolo a considerare una questione che sta per risolversi con danno del paese. Dopo il presidente, hanno parlato gli operai *Francesco Cravanova* e *Tommaso Antonio*, i quali deplorarono che troppe volte a Montecitorio, anzichè buone leggi, si fabbrichino pericolosi carrozzoni, e mandarono un saluto ai due rappresentanti delle classi operaie, Mafli e Brinzio.

Ebbe terzo la parola un altro operaio, *Pietro Chiesa*, il quale si rammaricò che, con un contratto oneroso, si voglia recar danno e offesa al Paese, e disse che in ogni modo la vittoria del 22 dicembre è stata la vittoria di Pirro. Un'altra ai quanto vittoriose gli autori delle Convenzioni sono spacciati.

* * *

Pregato, parlò poi, *Biaffi*. Il quale dimostrò come le Convenzioni siano rovinose nei riguardi economici, politici, commerciali e morali. Esse non sono altro che una « ridda infernale di milioni. » Ed è illusorio l'equilibrio che si vuol trovare fra i vantaggi dei due contraenti, lo Stato e i banchieri.

Disse come, col presente progetto, il favorito cadrebbero in mano ad uomini che hanno legato i loro nomi a pagine tristi come il processo della Banca di contrattazione e il fallimento della fabbrica dei prodotti chimici.

Dimostrò l'inefficacia dell'art. 21 per l'industria nazionale. Neppure un chiodo — disse il Biaffi — verrà fabbricato in Italia.

Parlò dei danni derivanti dalla emissione delle obbligazioni per 99 anni, mentre il periodo della concessione non deve durare più di 60. Così per 39 anni di più la Società vivrebbe sulle spalle del Governo.

Dopo aver esposti in forma facile e piana altri buoni argomenti, terminò augurandosi che il patriottismo e la coscienza del dovere illuminino i rappresentanti del Paese, scongiurino un disastro.

* * *

L'on. Pelloux raglionò della opportunità di questi Comizi, nei quali si creano correnti di buona intelligenza fra deputati e popolo, fra eletti ed elettori. Così si usa nella democratica Inghilterra.

Armirotti fa una specie di riassunto presidenziale; dopo di che venne letto e approvato a unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Sampierdarena, radunato solennemente in Comizio nel teatro Modena;

« Risentito che le Convenzioni ferroviarie, ora in discussione al Parlamento, siano disastrose per le finanze, per il commercio e per l'industria e costituiscano un grave pericolo;

« Denuncia al Paese il voto che le approvò in massima, e fa voti perchè i deputati, ispirandosi ai veri sensi del patriottismo e della moralità, rendansi interpreti equanimi e sinceri dei bisogni e dei desiderii del popolo italiano e nella discussione degli articoli **respingano la rovinosa legge.** »

Il Comizio si sciolse al suono dell'inno di Garibaldi.

IL PRINCIPE NAPOLEONE.

Giunse a Torino il principe Girolamo Napoleone. Si recò a Moncalieri.

Il 25° fanteria a Sassari.

Telegrafa il cattivo tempo, arrivò in Sardegna il 25° fanteria. Tutta la sera del 28 fu un continuo andirivieni dal corso Vittorio Emanuele alla stazione.

Alle 6 il corso era letteralmente ammorbato da cittadini, ed in quel momento il fischio della locomotiva annunziava l'arrivo del treno speciale.

Allora l'animazione divenne più intensa.

Alle 6,30 il 25° fanteria, preceduto dalle Società degli ex-militari e dei veterani, con fanfara, nonchè dalla propria banda (non molto numerosa, dovendosi completare qui), continuò a salire pel corso.

Tutta era la folla, che i militi incoraggiavano a stento.

Il colonnello, cav. Eugenio Perrier, era circondato e seguito dagli ufficiali dei diversi Corpi qui di residenza.

Tutte le finestre in un attimo furono illuminate, parecchie imbandierate.

Scoppiarono vive acclamazioni al 25° ed all'esercito.

La folla seguì gli ospiti fino alla caserma di piazza Castello, dove il reggimento (su due battaglioni) prese alloggio.

Falsarii in Liguria.

Togliamo dai giornali liguri:

« Erasi arrestata tutta una banda di individui che mediavano spendendo scudi falsi a Genova e Ospedaletti. Le monete sequestrate portano il conio del 1871, 1874, 1879; però sono abilmente contraffatte. »

Il Debito pubblico.

L'ultima situazione del debiti pubblici dello Stato fa ascendere a 11 miliardi e 907 milioni la somma totale dei debiti stessi.

I pagamenti all'estero.

I pagamenti fatti all'estero, per la rendita pubblica, superarono nell'ultimo anno i 118 milioni.

Coll'abolizione del corso forzoso è cessata la speculazione di fare incetta nello Stato di cedole del consolidato 5 per cento, allo scopo di inviarle all'estero, e, rimettendole in oro, guadagnare la differenza del cambio.

Con ciò si spiega la diminuzione avvenuta nei pagamenti.

L'acquisto dei tabacchi.

Il Ministero delle finanze avrà ritenuto che la spesa di 19 milioni e 1/2 sarebbe stata sufficiente per l'acquisto dei tabacchi in foglia estera, durante il 1884-85.

È stato invece constatato che si dovrà spendere una maggior somma di 3 milioni e 900 mila lire.

Per le tasse di fabbricazione.

Il Ministero delle finanze ha stabilito di affidare a 125 impiegati civili il servizio di vigilanza permanente alle fabbriche di alcool di prima categoria, che finora era assegnato alle guardie di finanza.

I sussidii agli istituti.

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito di accordare la somma di 120,000 lire agli Istituti e ai Corpi scientifici e letterari del Regno per la pubblicazione di opere importanti.

Ultimo corriere

Ricevuto alle ore 9 antim.

ROMA, 29, *ore 7,30 pom.*

Processo contro internazionalisti.

Stamane cominciò alla Corte d'appello il processo contro gli internazionalisti Mola, Testa e compagni, di Roma.

Vi assisteva molta folla.

Non avvenne nessun incidente. Domani seconda seduta.

L'assestamento del bilancio

Il *Diritto* annuncia che per la legge sull'assestamento del bilancio si nominerà probabilmente un solo relatore.

Dopo approvata la legge, il Ministero del Tesoro compilerà una tabella esplicativa nella quale si indicherà per ogni capitolo:

1. Le somme approvate nel bilancio di previsione;
2. Le variazioni approvate per l'assestamento;
3. Le somme che costituiscono la definitiva previsione e la competenza;
4. I residui attivi e passivi del bilancio;
5. La previsione di cassa.

La scuola di Sant'Ilarione.

Il *Bersagliere* contiene gravi rivelazioni intorno ai disordini avvenuti nella scuola di Sant'Ilarione Ligure, dove si fece uno scandaloso sciupio di capitali a scapito dell'istituzione.

Il Ministero fece già annunziare che avrebbe mandato un funzionario per accertare i fatti.

Gli economi universitari.

Si annuncia che il ministro Coppino chiederà un aumento al bilancio del 1885 per pareggiare lo stipendio degli economi delle Università con quello dei segretari.

Sorveglianza alle fabbriche d'alcool.

Il Ministero dispose che la sorveglianza delle fabbriche d'alcool, finora affidate alle guardie di finanza, sia data a 125 impiegati civili.

Cassazione di Roma.

Sabato, 3 gennaio, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di cassazione di Roma.

Leggerà il discorso di circostanza il commend. De Falco, procuratore generale.

Quarantene.

Il Portogallo ridusse a tre giorni le quarantene per le provenienze dalle isole italiane e dall'Algeria. Mantiene però intiera la quarantena per le provenienze da Napoli.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

La *Stampa* annuncia che l'ingegnere-capo del Genio civile di Cuneo disposa perchè si iniziino gli studi definitivi per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, versante sud.

Il Papa all'arcivescovo di Basilea.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa diretta all'arcivescovo di Basilea.

Il Pontefice si felicita con monsignor Lachat dell'esito delle trattative col Governo svizzero per richiamare allo stato normale la diocesi di Basilea.

Il progetto per Napoli.

I ministri Brin, Genala e Magliani interverranno alla seduta dell'Ufficio centrale del Senato, per discutere il progetto di legge pel risanamento di Napoli.

Depretis e Nicotera.

Il *Bersagliere*, rispondendo ad un'allusione fatta dalla *Tribuna* e commentata dalla *Capitale*, secondo la quale Depretis avrebbe fatti tentativi per attirare Nicotera, che avrebbe corrisposto facendo elogi alla lealtà del presidente del Consiglio dei ministri, protesta contro quell'asserzione e dice che gli elogi riguardavano la riconoscenza di Nicotera verso Depretis per aver sostenuta la legge per il risanamento di Napoli.

Quanto ai tentativi di riconciliazione il *Bersagliere* non sa se vi furono; del resto, soggiunge, « non incoraggiamoci di saperlo. »

L'ambasciatore francese al Marocco.

Il *Diritto* si rallegra colla Francia per aver allontanato dal Marocco l'ambasciatore Ordega, sostituendogli Ferraud, già console a Tripoli.

Per il Congo.

Giunsero a Roma il contrammiraglio Caimi ed il capitano di vascello Bertone di Sambuy, per prendere istruzioni circa al loro imbarco per il Congo.

Libri all'indice.

Vennero messi all'indice i nuovi studi di storia religiosa di Ernesto Renan.

Il Corpo diplomatico al Quirinale.

Mercoledì, 31 dicembre, il Re riceverà al Quirinale il Corpo diplomatico presentato dall'ambasciatore germanico, barone di Kendell.

Politica africana.

Si hanno pure gravi preoccupazioni circa la politica africana in causa della piega degli ultimi avvenimenti.

Il ministro Mancini ebbe lunghi colloqui con l'ambasciatore Lumbly per conoscere in proposito i concetti dell'Inghilterra.

Il patriarca di Costantinopoli.

Si conferma che il patriarca di Costantinopoli verrà nel prossimo gennaio a Roma per abbandonare il rito greco.

Consoli e vice-consoli.

Venne nominato vice-console della Russia a Messina.

Barbagallo console russo a Catania.

Fra popolazione e carabinieri.

Telegrafano da Avellino che colà avvenne uno scontro tra la popolazione ed i carabinieri.

Questi vennero disarmati.

Si fecero numerosi arresti.

ROMA, 30, *ore 9,10 ant.*

La rendita italiana alla pari.

Ieri alla Borsa di Roma la rendita italiana per le contrattazioni di fine mese venne quotata alla pari.

Questo fatto, tenuto conto delle cattive condizioni del mercato finanziario europeo, fa prodotto una buona impressione.

La Maggioranza a raccolta.

Depretis diramò gli inviti per una riunione della Maggioranza da tenersi il giorno 14 venturo gennaio.

In quegli inviti il presidente del Consiglio fece calda raccomandazione ai deputati di trovarsi tutti presenti.

Brioschi ed il progetto per Napoli.

Il *Nolajo* crede che il senatore Brioschi organizzi una forte opposizione in Senato al progetto di legge a favore di Napoli già votato dalla Camera.

Egli intenda provare che quel progetto di legge costituisca un precedente di favoritismo verso una città italiana.

Per l'affare di Trieste.

I giornali romani seguitano a fare recriminazioni circa la scelta di Trieste a capolinea dei piroscafi austriaci e germanici che fanno il servizio degli scali d'Oriente.

Il ritorno del Re.

Oggi, di ritorno dalla caccia di San Rossore, arriva a Roma il Re.

I Bonaparte a Roma.

Sono pure attesi a Roma il principe Girolamo Bonaparte ed il figlio Luigi che devono venire a visitare i Sovrani prima di recarsi a Napoli.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica decreti riguardanti Fernad, console a Tunisi, nominato ministro a Tangeri, e Ordan, trasferito da Tangeri alla Legazione di Bukarest.

Berlino, 29. — Bismarck ha risposto al Comitato per le indennità di Alessandria d'Egitto, il quale lo pregava di far risolvere la questione dalla Conferenza, che la questione è affatto estranea al compito della Conferenza.

Berlino, 29. — Venne definitivamente costituito il Comitato assumente la direzione della corrispondenza dei fondi destinati ad essere impiegati da Bismarck nell'interesse dell'Impero. Il Comitato si compone di uomini di tutti i partiti e pubblicò un appello alla Nazione.

Aja, 29. — L'Olanda ha riconosciuto l'Associazione africana attenendosi alla forma del riconoscimento adottato dall'Italia.

Berlino, 29. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung*, rispondendo all'articolo del *Daily News* sulla politica della Germania che segue nella questione egiziana verso l'Inghilterra, dice: Le Potenze continentali considerano la questione egiziana dal punto di vista della loro reciproche pacifiche relazioni. Finchè non avverrà l'accordo anglo-francese, la Germania rifiuterà d'accettare le proposte inglesi. La Germania vuole mantenere i suoi benevoli sentimenti verso l'Inghilterra, ma non rinunzierà alla sua politica pacifica verso la Francia per rendere un servizio all'Inghilterra. È improbabile che la questione egiziana possa risolversi mediante lo scambio di note diplomatiche. Nessuna potenza vorrà essere la prima a pronunziarsi, pregiudicando l'opinione di altre potenze.

Parigi, 29. — *Senato.* — Saint-Vallier interroga sulla crisi agricola. Domanda se il Governo è intenzionato di sostenere l'aumento sui dritti del bestiame, stato soppresso dalla Commissione.

Melline risponde che il Governo mantiene l'aumento sul bestiame. Il Governo domanderà alla riapertura della Camera che vertenza all'ordine del giorno le questioni agricole e farà il possibile per sollevare e la situazione degli agricoltori. L'incidente è chiuso.

La Camera approvò i crediti provvisori di un miliardo e 32 milioni pel primo trimestre 1885. Approvò il 1° articolo della legge sulle ferrovie complementari del Senato.

Parigi, 29. — Il Senato approvò con voti 162 contro 3 il credito d'un miliardo votato dalla Camera. Dauphin presentò la relazione sul bilancio delle spese. La sessione venne chiusa.

Londra, 29. — Un treno di viaggiatori venendo da Liverpool si è scontrato con un treno di carboni fermo presso Wigan. 24 feriti, nessun morto.

Elezioni politiche.

Novara. — Fu eletto Biglia con voti 7184.

Grosseto. — Racchia ebbe voti 3553; Devilit 2454. Manca il risultato dell'isola del Giglio.

Milano. — Risultato definitivo: Sola ebbe voti 3808; Ferrucchetti 313; Napoli 49; Arese 44.

Reggio Calabria — Fu proclamato Vollaro con 3092 voti.

Le ferrovie tedesche a Trieste.

ROMA, 29, *ore 9,15 pom.*

Mi consta che ieri sera e stamane i ministri si radunarono per esaminare la condotta da tenere riguardo all'accordo stabilito fra la Germania e l'Austria per fare il porto di Trieste capolinea dei piroscafi tedeschi che fanno il servizio dell'Oriente.

Vennero chieste in proposito definitive informazioni all'ambasciatore germanico e questi conferì che le intenzioni della Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato al Reichstag erano favorevoli per dar la preferenza a Trieste e che si poteva quindi ritenere quasi per positivo l'accordo delle Potenze tedesche nel senso di rendere il porto di Trieste testa di linea dei piroscafi tedeschi.

Dopo tali risposte il Ministero decise d'inviare a Berlino un alto funzionario.

Frattanto al palazzo della Consulta si è in preda ad una vivissima agitazione, e nonostante i giornali amici serbano un assoluto silenzio.

Si assicura che siano arrivate vivissime proteste per parte della Deputazione ligure e lombarda, cui inutilmente si tenta tacitare con impossibili lusinghe.

La *Rassegna* pubblica un lungo telegramma del corrispondente di Berlino, il quale assicura che Bismarck era indeciso fra il porto di Trieste e quello di Genova. Forse propendeva per Genova, considerando che ne derivava un maggior utile per le ferrovie prussiane e per gli interessi dell'Alsazia.

A tale scopo mandò a studiare se era accessibile il porto di Brindisi.

La *Rassegna* soggiunge che se all'ultimo momento si decise per Trieste il deve all'incuria di Mancini, che ieri appena chiese informazioni del fatto.

Si annunzia intanto che la Società mediterranea si affretta a dichiarare al Governo che essa non potrebbe mantenere gli accordi e gli impegni stabiliti colle Convenzioni qualora l'accordo della Germania e dell'Austria fosse realmente positivo.

Tale incidente ha irritato vivamente Depretis che oggi ne riferirà a Mancini.

Il terremoto di Spagna.

PARIGI, 29, *ore 13 sera*

Gli ultimi telegrammi giunti da Madrid all'ambasciata spagnuola sul terremoto avvenuto il 25 corrente, accennano a grandi catastrofi.

Il terremoto venne sentito alle 8,43 pom. in essa provincia della Spagna, in Portogallo e nelle isole Baleari. Le scosse furono due o fortissime, e durarono due secondi. L'oscillazione era da nord a sud.

Cinquanta città ne ebbero a soffrire gravi danni. I morti si crede ammontino a parecchie centinaia.

Velez-Malaga, città di circa 15,000 abitanti, situata nell'Andalusia, ed Arenas del Rey, borgo presso Velez, sono quasi completamente distrutte.

Ad Alhametlo sono crollate duecento case.

A Madrid tutti gli orologi si fermarono, le campane suonarono.

Questa inattesa catastrofe produsse un gran panico in tutta la penisola.

(Agenzia Stefani)

Roma, 29. — Nel dispaccio di stamane da Madrid, invece di « l'*Alhambra* fu distrutta, » si deve leggere: « La maggior parte dell'*Alhambra* fu distrutta. » Sonvi 300 morti.

Madrid, 29. — I danni annunziati provennero da ripetuti terremoti, specialmente nella provincia di Malaga e di Granata. Un fenomeno straordinario si ebbe a Granata l'indomani del terremoto: in cielo, benchè senza nubi, scrpeggiavano numerosi lampi.

Madrid, 29. — A Periana, provincia di Malaga, crollò una montagna in causa del terremoto. Le 750 case di Periana furono distrutte, 15 cadaveri furono estratti dalle macerie, 18 feriti; altri 15 cadaveri si sono trovati nella vicinanza e 20 nella campagna. Ad Alcaucin avvennero simili disgrazie; 5 cadaveri. Ad Anteguera tre chiese e parecchie case minacciano rovina, gli abitanti sono fuggiti. A Cordova vi è grande panico e gli abitanti fuggono; alcuni feriti; lo sono danneggiate.

Madrid, 29. — In diversi punti dell'Andalusia, mancando il telegrafo, il corriere reca nuovi dettagli sui terramoti del 25, 26, 27 e 28 corr. Si crede che le vittime oltrepassino il migliaio. Il Governo spedisce soccorsi.

Madrid, 29. — Nuove scosse più violenti avvennero stamane a Torrox, provincia di Malaga. La residenza municipale minaccia rulna; altre case sono screpolate. Molte case del villaggio di Trigiana sono sfondate. Gli abitanti sono fuggiti nella campagna.

LA LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

Il prefetto di Torino ha, con un decreto 29 dicembre corr., stabilito che il 31 stesso mese cominceranno le operazioni di verifica e di controllo per l'estrazione della Lotteria Nazionale, e che l'estrazione della medesima avrà principio il 15 prossimo gennaio.

Il Comitato.

Tutte le operazioni di verifica quanto quelle dell'estrazione avranno luogo nel Palazzo municipale, nel locale destinato alle riunioni consiliari della Giunta civica, finchè si sia una Commissione composta di un rappresentante della Prefettura, di un rappresentante del Municipio e di un membro del Comitato; la prima alle ore 2 pomeridiane del 31 dicembre 1884 in seconda alle ore 10 ant. del 15 gennaio 1885.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE.

Da Berna si annunzia che, in una riunione di banchieri tenutasi colà il 15 dicembre, vennero presi concerti definitivi per la costruzione d'una ferrovia attraverso il Sempione.

Questo Consorzio concorrerebbe nella spesa con 25 milioni. Una legge federale svizzera garantisce un concorso di 4 milioni e mezzo da prelevarsi dalla Cassa federale. I Governi cantonali e le Compagnie ferroviarie offrono altri 10 milioni e mezzo. Totale quaranta milioni.

Dal canto loro, la Società francese delle linee Parigi-Lione-Mediterraneo fornirebbe 20 milioni e l'Italia completerebbe la linea di accesso.

Il cannone da 43.

In gennaio p. v. avranno luogo ai Bellipedio di Spezia alla presenza delle LL. AA. RR. le prove definitive del cannone da 43 centimetri, per le quali sono già state fatte le opportune disposizioni. Alle prove assisterà una Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato al Reichstag erano favorevoli per dar la preferenza a Trieste e che si poteva quindi ritenere quasi per positivo l'accordo delle Potenze tedesche nel senso di rendere il porto di Trieste testa di linea dei piroscafi tedeschi.

Vennero chieste in proposito definitive informazioni all'ambasciatore germanico e questi conferì che le intenzioni della Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato al Reichstag erano favorevoli per dar la preferenza a Trieste e che si poteva quindi ritenere quasi per positivo l'accordo delle Potenze tedesche nel senso di rendere il porto di Trieste testa di linea dei piroscafi tedeschi.

Dopo tali risposte il Ministero decise d'inviare a Berlino un alto funzionario.

Frattanto al palazzo della Consulta si è in preda ad una vivissima agitazione, e nonostante i giornali amici serbano un assoluto silenzio.

Si assicura che siano arrivate vivissime proteste per parte della Deputazione ligure e lombarda, cui inutilmente si tenta tacitare con impossibili lusinghe.

La *Rassegna* pubblica un lungo telegramma del corrispondente di Berlino, il quale assicura che Bismarck era indeciso fra il porto di Trieste e quello di Genova. Forse propendeva per Genova, considerando che ne derivava un maggior utile per le ferrovie prussiane e per gli interessi dell'Alsazia.

A tale scopo mandò a studiare se era accessibile il porto di Brindisi.

La *Rassegna* soggiunge che se all'ultimo momento si decise per Trieste il deve all'incuria di Mancini, che ieri appena chiese informazioni del fatto.

Si annunzia intanto che la Società mediterranea si affretta a dichiarare al Governo che essa non potrebbe mantenere gli accordi e gli impegni stabiliti colle Convenzioni qualora l'accordo della Germania e dell'Austria fosse realmente positivo.

Tale incidente ha irritato vivamente Depretis che oggi ne riferirà a Mancini.

BORSA UFFICIALE

Oggi 30 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in c. 99 52 1/2 61 1/2 35 50 — fine 1.03 90 42 1/2 42 1/2 fc. — 92 92 1/2 97 1/2 85 82 1/2 fine. — Liquidazione 0 45 45.

Conto caldo del consolidato in corso Corso medio 99 42 1/2.

Senza cedola:

Corso medio 97 25.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti Conto caldo del consolidato in corso Corso medio d'Italia 64 —.

Senza cedola:

Corso medio d'Italia 63 70.

Rimborso — prezzo nominale 100.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. 2140 fc.

Az. Banca Sconto e — Cont. d. m. in c. 630 75 — in fine 637 fc. — 638 fine.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 244 248 fine.

Az. Credito Torinese — C. d. mattina in ligali 261 25 fc.

Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in c. 671 25 in L. 671 fc.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia —3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 15	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra 1-5	— —	— —	25 09	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 10
Germania +1	— —	— —	122 1/8	122 3/8

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	ex L.	97 30
Id. 3 0/0	»	64 —
Rendita	»	100 —
Azioni Banca Nazionale	»	2135 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	986 —
» Banco Sconto e Sete	»	635 —
» Banca di Torino	»	830 —
» » Industria e Commercio	»	224 50
» Unione Banche P. e S.	»	247 —
» Banca Romana	»	1000 —
» » Pisana	»	192 —
» » Toscana	»	600 —
» » di Milano	»	494 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	90 —
» Credito Torinese	»	282 —
» Regia Tabacchi	»	590 —
» Società Lavori Pubblici	»	90 —
» Società Italiana per il Gas	»	980 —
» Consumatori Gas-Luce	»	180 —
» Cartiera Italiana	»	275 —
» Impresa Esquilino	»	200 —
» Cafes Chinois	»	135 —
» Acqua potabile in Torino	»	728 —
» Alcool e Sol. di Savigliano	»	895 —
» Gener. Immobili Agricole	»	570 —
» Cassa sovv. Imprese	»	500 —
» Società Minière di Rame ed elettro-metallurgia	»	485 —
» Ferrovie Romane	»	128 —
» » Meridionali	»	672 —
» » Mantova-Modena	»	335 —
» » Sicula	»	476 —
» Società Torinese Tramways e Pubb. Econom. 1ª Emiss.	»	285 —
Id. Id. 2ª Emiss.	»	295 —
» Anonima Panorama	»	115 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	520 —
» Ferrovie Romane	»	309 —
» » Meridionali	»	309 —
» » Sarde (nuove)	»	303 —
» » Vitt. Emanuele	»	312 —
» » Savona	»	312 —
» Tramw. a vapore della provincia di Torino	»	480 —
» » Reggio Calabria	»	101 —
Prestito della Prov. di Alessandria	»	427 —
» » di Salerno	»	470 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	503 —

Cronaca della Borsa. — 30 dicembre

Ieri la Borsa di Parigi accolse a prezzi in rialzo e mostrava le migliori disposizioni.

Esso i corsi d'apertura:

3 0/0, 79 62 1/2. 100 20, 90 55.

Ma l'alto prezzo dell'italiano avrebbe fatto nascere in molti compratori il desiderio di realizzare i benefizi ottenuti, gli ordini di vendita che ne vennero, particolarmente dall'Italia, fecero indietreggiare questo fondo di 15 cent. in chiusura.

Il 4 1/2 0/0 francese perdeva anch'esso cinque centesimi, mentre i due 3 0/0 erano in miglioramento.

82 10, 79 10, 100 15, 99 40.

Alla sera però, mentre i due 3 0/0 favorevoli progressi, riprendeva anche il 4 1/2 0/0, e l'Italiano rimaneva pur esso 3 1/2 circa. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

82 15, 79 15 1/2, 100 22 1/2, 99 42 1/2.

I telegrammi particolari dicono che il mercato è fermissimo e quindi si prevede che le buone disposizioni continueranno a prevalere.

Ore 12.

Borsa sostenuta per la Rendita, debole per i valori per i bisogni della liquidazione.

Rendita cont. e liquidazione:

99 50, 99 45.

Rendita fine prossimo:

99 95, 99 90.

Corsi dei valori in liquidazione.

Banca Naz. 2137 a 2150.

Meridionali 667 a 668.

Banca Torino 632 a 634.

Banca Toscana 599 a 600.

Banco Sconto 635 a 634.

Debiti fattasi 630 per fine prossimo.

Credito Torinese 283 a 284.

Milano Società 808 a 810.

Regia Tabacchi 590 a 589.

Meridionali 672 a 672.

Industria e Comm. 227 a 226.

Borsino. — Torino, 30 dicembre 1884. — Ieri la Borsa di Parigi si mantenne ferma; 3 0/0 per fine corrente a 79 40, la Borsina a 79 62 1/2, 79 87 1/2 per liquid. Per fine prossimo si fece doppietta fino a 80 per il contante, 80 07 1/2 a 80 02 1/2. Il Sconto 4 0/0 a 4 1/2.

Stabilimenti 365 a 367.

Credito Torinese a 284 a 283.

Banca Toscana 598 1/2 a 597 1/2.

Il rimanente nominale.

Parigi	27	29
4 0/0 francese comm. contro	81 75	82 12
3 0/0 francesi	78 90	79 15
5 0/0 francesi	109 20	109 15
3 0/0 francesi nuovi	— —	— —
Rendita italiana	99 37	99 12
Prestito Romano	— —	— —
Ferr. Meridionali	671 —	675 —
Obbligazioni Lombarde	295 25	295 25
Consolidato inglese	99 3/16	99 3/16
Obblig. Ferrovie	308 25	309 —
Cambio sull'Italia	1/10	1/8

Tasse mani e ricevute commerciali.

Parigi, dicembre scorso 24 29

Parigi 3 marchesi con scadenza fa 44 — 44 25

» per gennaio » 43 50 44 25

» pei 3 mesi prossimi » 43 75 45 —

» 6 mesi da marzo » 45 — 46 —

Fiorino austriaco (1) » 32 25 32 75

» pagabile se in Italia » 99 — 100 —

» bianco » 35 50 36 50

» id. per l'uscita da marzo in » 41 25 42 —

Londra, 29 Marzo a vista

Londra. — Vendita generale di cotoni 10,000 balle per la speculazione e 12,000 balle per l'esportazione.

Cotoni Americani prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Surate sostenuti.

Cotoni Egiziani prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Bengala sostenuti.

Cotoni Oomra sostenuti.

Cotoni Broach sostenuti.

Cotoni Dhollera sostenuti.

Cotoni Madras sostenuti.

Cotoni Tinnevelly sostenuti.

Cotoni Pernambuco prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Maceio prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Bahia prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Sea Island prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Savanilla prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Nicaragua prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Costa Rica prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Guatemala prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Honduras prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Vera Cruz prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Tampico prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Alexandretta prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Smirne prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Cilicia prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Adana prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Mersina prezzi migliori e lavoro animato.

Cotoni Salonicco prezzi migliori e lavoro animato.

ITALIA

L'on. Zanardelli
e
le Convenzioni ferroviarie.

Trattenuto da doveri d'ufficio e forse da un vero disgusto del parlamentarismo ridotto agli estremi dalla nuova scuola trasformista, l'on. Zanardelli nel passato dicembre si astenne lungamente dal pigliar parte alla discussione generale sulle Convenzioni ferroviarie. Ma, finalmente, giunto a Roma prima delle vacanze natalizie, arrivò in tempo per raccogliere le varie allusioni fatte al suo indirizzo da oratori avversari e favorevoli alle Convenzioni, da relatori e da ministri.

Le allusioni erano chiare e semplici: — le presenti Convenzioni, si diceva, sono la conseguenza dell'articolo 4 della legge del giugno 1876. Quell'articolo 4 fu votato appunto dallo Zanardelli e dalla Sinistra, dunque la Sinistra e sovratutto lo Zanardelli non possono combattere ma debbono approvare queste presenti Convenzioni.

L'accusa d'incoerenza che ne seguiva era troppo grave perchè un uomo come lo Zanardelli potesse o dovesse tollerarla senza energiche rimostranze. E lo Zanardelli, nell'ultimo giorno e nell'ultima ora, poco prima della solenne votazione di fiducia del 22 dicembre, chiesto ed ottenuto di parlare, espresse brevemente, elevatamente il suo concetto in un discorso importante, di cui gli stessi avversari dovettero riconoscere l'efficacia e la nobiltà degnissima dell'uomo di Stato.

Noi le parti principali di questo discorso riproduciamo qui appresso togliendole dagli Atti Ufficiali. In esso sono espresse non solamente le ragioni del voto contrario dato dallo Zanardelli e dalla Sinistra vera, ma sono, per così dire, riassunti e messi in evidenza i principali vizi, e le deficienze, e i pericoli onde sono accompagnate le Convenzioni.

La parola incisiva e austera dell'on. Zanardelli non poteva certamente piacere ai ministeriali ad ogni costo e a quanti, anche senza conoscerla, sono risoluti a votare la legge ferroviaria proposta, epperò tentarono più volte con rumori e con grida di interrompere l'oratore.

Queste interruzioni tuttavia non sgomentarono lo Zanardelli, il quale, per le istanze di quanti sono imparziali e amanti della verità e della libera discussione alla Camera, potè continuare il suo efficace discorso ed esporre almeno in sunto brevissimo i suoi ragionamenti.

Inutile il dire che le parole del deputato di Brescia ottennero quell'approvazione, quell'applauso finale, quella vera e irresistibile dimostrazione di stima, che nessun oratore precedente, e, meno di tutti, nessun ministro potè guadagnarsi per quanti sforzi avesse fatto e per quanta rettorica avesse appiccicato alla propria perorazione.

La parola dello Zanardelli, si può ben dirlo, non solo riassumeva i discorsi dell'Opposizione, ma esprimeva la voce della coscienza popolare italiana.

Del discorso pertanto diamo le parti principali, omettendo, ben inteso le lunghe e frequenti interruzioni.

Premessa e conseguenze.

Quando vedo che a giustificazione del voto favorevole alle Convenzioni addussi da ogni parte l'articolo 4 della legge del 1876, e persino dall'onorevole Minghetti, il quale lo ha, quando venne discusso, così eloquentemente combattuto; quando di più per quest'articolo 4, secondo quanto risulta dalle ultime parole dell'onorevole presidente della Commissione, che fanno pur presumere quelle dell'onorevole presidente del Consiglio, sarà base e oggetto della votazione per appello nominale, io credo che ciascuno comprenda come non mi sia più dato tacere.

Di quell'articolo 4 il proponente non sono principalmente responsabile come ministro dei lavori pubblici in quel tempo, epperciò sono convinto che l'onorevole presidente e la Camera ammetteranno che, quando per questo articolo 4 si crede dai sostenitori del disegno di legge di dover votare con votazione solenne in un senso, votando io in senso opposto, verrei a trovarmi in flagrante contraddizione con me stesso, e che mi è quindi necessario, per questa posizione personale specialissima d'autore di quell'articolo, di esporre i motivi del mio voto.

Se pare ragionevole all'onorevole presidente ed alla Camera che questa mia posizione personale mi imponga ora di parlare, lo faccio (*Voci: Sì, sì*), altrimenti assicuro che non ne ho smania alcuna. (*Voci: Parli, parli*)

Ebbene, io non vorrò certo, perchè autore dell'articolo 4 della legge del 1876, imporre ai miei colleghi il mio avviso quasi come una specie d'interpretazione autentica, ma ho il debito di esporre come e perchè l'articolo stesso, secondo la mia opinione, debba condurre non all'approvazione, ma alla reiezione delle Convenzioni.

Seguace sempre convinto dell'esercizio privato delle strade ferrate, lo le sono ora come lo addietro, sicchè erronea da questo lato è la classificazione che viene fatta dall'onorevole Gabelli, il quale, dicendo di essere egli d'accordo colla Sinistra del 1876 e colla Destra del 1884, verrebbe ad avvolgere l'intera Camera in una immensa palinodia.

Ma l'accusa non è giusta per me e per gli amici miei. Ve lo mostrarono già ieri le parole dell'onorevole Crispi, ed anch'io, al pari di lui, non ho mutato opinione a questo riguardo.

Non discuterò un'altra volta la questione dell'esercizio privato e dell'esercizio governativo, perchè non lo potrei in questo momento parlando di un fatto personale, e perchè, inoltre, sarebbe una questione esclusivamente teorica.

Mi basti il ripetere che io sono sempre avverso ad uno smisurato ampliamento degli uffici dello Stato, e quindi ad affidare allo Stato tutti i trasporti, la circolazione, il commercio, gli affari.

Ma è appunto e innanzi tutto perchè fautore dell'esercizio privato che sono contrario alle presenti Convenzioni, e credo debbano respingerle quanti per questo esercizio privato serbano, al pari di me, fermo e costante predilezioni.

Le Convenzioni
e il vero esercizio privato.

E invero, il sistema che le presenti Convenzioni vorrebbero applicare è forse contorno a quei fini che sono vagheggiati da chi ha fede nella privata iniziativa, nelle libere forze individuali e collettive, nella gagliarda responsabilità di quelle imprese le quali hanno avanti a sè grandi pericoli, grandi risultamenti? A me non pare di certo; dappoichè qui avremmo Società le quali non hanno indipendenza, larghezza di sacrifizi, e grandezza di orizzonti.....

Qui, per effetto delle Convenzioni, noi non avremmo più che un simulacro delle grandi e responsabili Società ferroviarie; avremmo Società le quali sarebbero non altro che esecutrici degli ordini del Governo; che agirebbero come mandatarie dello Stato per gli utili che loro assicurati dalle Convenzioni, indipendentemente affatto dagli impulsi nascenti dalla propria alacrità, dal proprio ardimento. E la mano dello Stato, la sua ingerenza, la sua responsabilità, i suoi poteri, che sono anche i suoi mezzi di influenza, rimarrebbero pressochè interi, sicchè coloro i quali per questa influenza oppugnarono l'esercizio governativo, — e fra questi eravi l'onorevole Grimaldi che in proposito ebbe parole eloquentissime nel 1876, — parmi a me non potrebbero parteggiare per il sistema che sarebbe applicato colle presenti Convenzioni.

Anch'io ho vagheggiato per un momento questa fata morgana delle Società semplici conduttrici per conto altrui; ma la vagheggiai quasi ad esempio di quella legge francese del 1842, il cui concetto, ancora molto tempo dopo che aveva cessato di aver vigore, ebbe encomii di eminenti pensatori, legge che tuttavia alle Società stesse aveva lasciato ben altra libertà, ben altra iniziativa, ben altra responsabilità.

Se non che appena, ebbi l'occasione e il dovere di studiare davvicino il problema a proposito delle Convenzioni del 1877, mi accorsi che troppo difficile era per questa via far cosa rispondente al concetto di un vero e proprio esercizio privato, e trovai perciò giusto e naturale che quella legge del 1842 abbiano abbandonato in Francia tutti i regimi che si susseguirono, per volgere le loro predilezioni all'esercizio governativo, oppure ad un più libero ed alacre e responsabile esercizio privato.

Le concessioni ferroviarie
e la proprietà dello Stato.

La logica, o signori, e l'esperienza delle navi ci condussero ed all'esercizio di Stato, oppure alle concessioni, le quali si affidano a quanto ha di solerte, di assiduo, d'inventivo, di volonteroso, di cointeressato l'interesse privato. E dico interesse non soltanto nel senso di lucro materiale, ma nel senso altresì d'incitamento nazionale inteso alla grande concorrenza dei trafici tra le genti, alla quale spesso rivolgono collegamente gli sforzi, negli emuli conflitti da paese a paese, le più potenti Società concessionarie straniere, le quali, talvolta, per accrescere il traffico sulle proprie linee, applicarono spontanee riduzioni di tariffe in tali proporzioni che sarebbe sembrato follia lo sperare.

Nè è già da credere che il lato di generale utilità, il quale non può disconoscersi nelle strade ferrate, nei paesi delle più libere concessioni sia dimenticato.

E qui, siccome l'onorevole presidente della Commissione ha detto che l'articolo 4 della legge del 1876 parla di ferrovie di proprietà dello Stato da esercitarsi da privati, traendone quasi la conseguenza che per tal modo preannunzia il sistema delle presenti Convenzioni, debbo dire che, anche quando trattasi di concessioni propriamente dette, il parlare di proprietà delle linee nei concessionari, come suol farsi usualmente, è cosa, a rigore giuridico, inesatta.

Il diritto del concessionario, anche in questo caso, non soltanto non è proprietà nel senso quiritario della parola, ma non è tampoco usufrutto, nè enfiteusi, non è proprietà risolubile, non è neppure una frazione qualsiasi della proprietà, la quale è per sempre dello Stato.....

La concessione ferroviaria però costituisce un contratto in cui una grande elasticità di movimenti, una efficace libertà d'azione è lasciata a chi ha il godimento di questo grande strumento economico che è la strada ferrata. E con ciò si crea un potentissimo sprone per le Società a vantaggio del pubblico spingendole ad attuare un esercizio che di questo pubblico vantaggio costituisca una fonte dell'utile stesso dell'impresa. Il che è lungi dall'aver luogo nel sistema ermafrodita che, come un espediente, come un mezzo termine, ci viene proposto, sistema il quale non ha i vantaggi nè dell'esercizio governativo, nè dell'esercizio privato, ed ha tutti gli inconvenienti all'uno ed all'altro attribuiti.

(L'oratore, interrotto più volte già precedentemente e dalla Destra e dal presidente, interrotto nuovamente qui, dopo invito del presidente ad essere breve, riprende:)

Per secondare i desiderii dell'onorevole presidente, smetterò di svolgere colla analisi delle Convenzioni, un'infinità di argomenti atti a mostrare non essere questo un vero esercizio privato.

I difetti e i pericoli delle Convenzioni.

Io voleva provare che quello propostovi non è esercizio privato per ciò che si riferisce al direttore della Società, — non per ciò che si riferisce ai membri del Consiglio d'amministrazione, — non per ciò che si riferisce all'approvazione dello statuto sociale, — non per ciò che si riferisce alle costruzioni, — non per ciò che si riferisce ai treni e agli orari, — non per ciò che si riferisce all'amministrazione del fondo di riserva, — non per ciò che si riferisce alle tariffe; ad ogni modo, poichè non posso dimostrarlo, mi limito ad affermarlo. (*Bravo! Benissimo!*)

Aggiungerò soltanto che la percentuale accordata alle Società toglie loro ogni stimolo alla solerzia industriale, dacchè esse con questa percentuale avranno i propri guadagni assicurati per mezzo delle facili economie sulle spese d'esercizio.

Si additeranno alla Società le vie di floridezza, dipendenti dagli sforzi coi quali farsi ricca della ricchezza del paese;

ma ella s'è bestia e ciò non sa,

perchè il placido esercizio a buon mercato è la più sicura, la più fida, la più comoda delle sue ricchezze.

Ciò appare anche più grave per le linee locali da costruirsi, le quali, come linee destinate a brevi percorsi, hanno bisogno, per non esser vinte dagli altri mezzi di trasporto, di condizioni speciali di frequenza di treni e di tenue prezzo, mentre la strada di ferro, se rende il trasporto più caro ed incomodo che coi mezzi ordinari, non ha più una ragione di essere e riesce una vera delusione.

Ora, nulla vi ha che sia più in opposizione con queste necessità, nelle quali consiste la sola salute delle linee secondarie, che quell'esercizio *insano insanum*, delle due coppie di treni che per tali linee è stabilito dalle Convenzioni, esercizio il quale farà sì che vetturali e quadrupedi trionferanno della folgorante locomotiva. (*Bene! a Sinistra*)

Esercizio privato, vero e proprio, ed esercizio governativo procurerebbero l'uno e l'altro metodi di esercizio atti a vincere la concorrenza ed ottenere lavoro e prodotto.

Ma le Convenzioni, colle due coppie di treni profumatamente pagati, creano un interesse contrario al movimento ed al lavoro di queste linee ed al servizio del pubblico.

E notisi che le vantaggiose condizioni per queste linee devenute tanto più imporsi alle Società, in quanto che è per esse principalmente, che, come le grandi arterie fluviali pe' molti affluenti, vedono arricchirsi le linee maggiori.

Trieste scalo tedesco.

Come i gendarmi famosi d'Offenbach hanno la prerogativa di arrivare *toujours trop tard*, così la stampa ministeriale italiana ha quella di turarsi prima le orecchie quando un giornale avversario dà un patriottico grido d'allarme; e di svegliarsi poi per protestare a cose fatte e quando ogni protesta non può giungere che vana.

In Germania da anni Governo e paese gettarono gli occhi su Trieste per farne un porto tedesco. In Italia vi fu chi diede allora un grido d'allarme — il nostro giornale. Ma chi ci diede retta? Nessun altro fuori che coloro i quali protestarono contro il nostro grido che da alcuni venne perfino tacciato d'insinuazione.

Allora i giornali ministeriali e moderati, *Rassegna* e *Diritto* in testa, non vedevano più che Vienna e Berlino, non sognavano che triplice alleanza, e mandavano alla stazione di Roma i loro *reporters* per verificare se, per caso, il cavalleresco imperatore era giunto nella capitale d'Italia per rendere la visita fattagli dal Re Umberto a Vienna! La triplice alleanza tutti sanno a qual punto si trovi, e Francesco Giuseppe non si è peranco mosso dalla *Hofburg!*

Ora il progetto, da lungo tempo combinato fra le due cancellerie imperiali, sta per passare nel novero dei fatti compiuti, e Trieste sta — in attesa di meglio — per diventare lo scalo dei vapori tedeschi che fanno il servizio dei mari d'Oriente. Ed ecco i fogli romani a protestare, ed il Ministero che pensa di mandare un alto funzionario dello Stato a Berlino per pregare Bismarck di retrocedere o modificare il suo progetto. L'armeggio di giornali e Ministero italiani non caveranno un ragno dal buco, poichè Bismarck non vorrà certo sacrificare gl'interessi commerciali della Germania, e sollevarsi contro gli armatori d'Amburgo e Brema per i begli occhi della bellissima Italia.

Quando era tempo di parlare si tacque, ora, che ogni parola non può riuscire che inutile, si strilla. Quegli italiani che tanto gridarono e gridano contro le aspirazioni nostre su Trieste, lascino che quella città faccia un primo passo verso la Germania diventando il suo porto nel sud, il seguito poi, lo vedranno, verrà da sè.

Trieste in mani tedesche, pur non tenendo calcolo delle altre osservazioni che si potrebbero fare, è la perdita dell'Adriatico per l'Italia, un grave colpo per il porto di Genova. Di questo, pur troppo, non ci vorrà gran tempo per accorgercene.

L'agitazione agraria nel Veneto.

A Oderzo.

Venerdì (29), promossa dalla presidenza del Comizio agrario di Oderzo, si tenne nel teatro di quella città una adunanza. La risultone — dicono le gazzette del Veneto — fu abbastanza numerosa e lo sarebbe stata ancora di più se uno scoraggiamento doloroso non fosse entrato negli animi di molti per la certezza che tutte le aspirazioni e i bisogni del paese, non espressi in liberi Consigli, non trovano ascolto a Montecitorio.

Ecco la delibrazione che fu approvata e della quale venne data comunicazione al presidente del Consiglio, al ministro d'agricoltura, ai presidenti delle Camere, ai deputati del Collegio, al prefetto ed ai sindaci della provincia con preghiera di farlo votare dai Consigli comunali.

« I proprietari, dirigenti e coltivatori del distretto di Oderzo, insieme raccolti in pubblica adunanza dal Comizio agrario, per trattare e deliberare intorno alla crisi agraria ed ai modi di provvedere alla rovina della proprietà fondiaria e della industria agricola; — Considerato le cause generali, che ora perturbano la vita economica di tutta Europa; — Considerato l'effetto di queste cause generali, come, ad esempio, quello della concorrenza estera, in ordine alle diverse ed inferiori condizioni agronomiche, legislative ed economiche dell'agricoltura nazionale; — Considerato che sia le cause generali, sia le particolari sono transitorie, come le naturali, ma permanenti e normali per legge economica; — Considerato che l'attuale opprimente ordinamento tributario, non consente all'Italia agricola, disanguata dallo imposte, di trasformare e migliorare la coltura e le produzioni, come sarebbe necessario, per lottare con fortuna contro la concorrenza estera e contro le forze neutrali della natura; — Considerato che tutte le industrie dalla più piccola alla più importante, in occasione dell'industria agricola, sono più o meno protette o difese dalla concorrenza estera, chiede al Parlamento nazionale ed al Governo del Re una sollecita soddisfazione ai voti ed alle proposte formulate nella relazione della Giunta per l'inchiesta agraria; la diminuzione graduale della imposta fondiaria, limitata per ora al decimo di guerra; l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle industrie e colonia agricole; il riordinamento razionale del sistema tributario e daziario, per guisa che gli interessi delle classi agricole non siano in opposizione con quelli delle classi lavoratrici. »

A Padova.

I rappresentanti dei Comizi agrari, delle banche popolari e delle Casse dei prestiti della provincia di Padova, raccoltisi pure ieri (28) nella sede della Banca Popolare di quella città allo scopo di studiare i modi di giovare al credito agrario, conferirono ad una Commissione l'incarico di esaminare il relativo progetto presentato dal Governo e di riferire l'11 gennaio.

Fu anche proposto di agevolare il credito agrario, con l'aiuto dei Comizi, a favore dei piccolissimi proprietari concedendolo ad essi a lunghe scadenze e con miti interessi.

ESTERO

DALL'ALBANIA.

Ancora il sequestro del « Mergul Baher. »

Il veliero.

Scutari, 16 dicembre.

(A. D.) — Il Governo montenegrino, ventendosi forte del suo diritto, vuole assolutamente che la Sublime Porta gli dia una soddisfazione per l'insulto fatto alla bandiera montenegrina sequestrando e pregiudicando arbitrariamente la nave *Mergul Baher*, e chiede con insistenza il pagamento di fiorini nel mite in risarcimento dei danni cagionati dal sequestro.

La sulle prime la Sublime Porta fece, come si suol dire, orecchie da mercante, ma poichè il Governo montenegrino continua a protestare, telegrafò al governatore generale di Scutari per avere tutti i particolari del fatto.

Siccome le autorità locali non vogliono confessare che agirono illegalmente sequestrando la nave in acque neutre, preparano un falso processo nel quale si dichiara che la nave essendosi investita sulla riva turca, fu tratta dal fango dal rapporto da guerra turco che la rimorchiò sino al villaggio di Obati. Quale autorità montenegrina fu consegnato ad alcune persone dichiarate che si recarono a farlo segnare dai capi dei villaggi turchi posti sulla riva del lago Bojana; gli Albanesi si presentarono in nome delle autorità, e i capi di quei villaggi, impauriti, apposero il loro suggello senza nemmeno sapere il contenuto del documento che approvavano.

Il fatto del sequestro è oramai conosciuto da tutti tal quale realmente avvenne, e le false testimonianze a nulla serviranno.

***

Il signor Kallay, gerente l'I. R. Consolato generale austro-ungarico di Scutari che non seppe tutelare i diritti del capitano del *Mergul Baher* fu richiamato a Vienna, ed ebbe una prova di sfiducia dal suo Governo che lo inviò in Inghilterra ove, non avendo i Consolati nè giurisdizione, nè attribuzioni politiche come in Turchia, non è necessario che i loro impiegati di second'ordine abbiano molta energia.

Per chi fa parte del Corpo consolare in Oriente, l'essere inviato in un Consolato nei paesi civilizzati d'Europa, è un regresso non solo morale, ma altresì materiale, perchè in Oriente la carriera è sempre più spedita, sollecita e meglio retribuita.

***

All'Ospedale militare di questa città sono molti soldati colpiti dal vaiuolo. Il germe di sì seria malattia fu importato dai battaglioni che giunsero da Benna col maresciallo Bulcarè Assim-pascià.

Ai nostri lettori.

Il romanzo **Miss Laura**, in corso di pubblicazione, sta per toccare la fine, e, come abbiamo già annunziato ai nostri lettori, intraprenderemo immediatamente la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo da noi acquistato per le appendici della nostra Gazzetta, e intitolato:

Nella Val d'Oro
di
Gabriele Ferry.

Non facciamo elogi anticipati della nuova nostra appendice. Possiamo però assicurare i nostri lettori e le nostre lettrici che raramente avremo letto un racconto così bello, così nuovo, così interessante.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

[87]

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

XII.

Il treno 17.

(Seguito)

Si era passato a tutto vapore il biforcamento di Saint-Denis e di Soissons, senza rallentare la corsa, in modo da spezzare in due il treno di Soissons, se la via non fosse stata libera, e Quintino Arnecke si chiedeva con uno stupore profondo se quel treno avesse da rigiuocare qualche ritardo, o se quella velocità stravagante fosse conforme al regolamento.

— Il compagno non si era mai ingannato — pensava egli.

Eppure no, non era possibile. Vi era lì un errore, una dimenticanza qualunque. Quintino Arnecke arrivava appena a caricare il fuoco. Il treno 17 correva pazzamente come in un sogno.

L'enorme macchina sembrava animata; era viva, sbuffava, respirava, urlava, andava come un cavallo che abbia preso la mano al padrone. Grosse gocce di acqua scorrevano sulla sua corazza di ferro; il rumore assordante delle ruote sembrava il galoppo sfrenato di un animale gigantesco.

Marziale, immobile, con gli occhi fissi, il braccio diritto sul paravento, sorrideva, di un sorriso strano, a qualche visione funebre.

Tutto spariva come in un lampo dai due lati della strada. La macchina andava, spinta a corsa di minuto in minuto più rapida, e la polvere del carbone e il fumo annerivano il viso di Marziale, che non si muoveva e che si drizzava, come cambiato in statua, in quella colonna d'aria e in quel bruciore.

I villaggi passavano, fuggivano a precipizio alla destra ed alla sinistra della via. Un movimento di trepidazione terribile impediva a Quintino di reggersi in piedi sul suo *tender*.

Marziale solo non vacillava, i piedi inchiodati sulla piattaforma e l'anima perduta.

Il treno aveva, in quella corsa sfrenata, un movimento vertiginoso. I viaggiatori, scossi, smarriti, si affacciavano, ora, livìdi ai finestrini delle carrozze, e Armando Obertin avvicinandosi e stringendosi sua moglie al petto, si chiedeva, atterrito, pensando a quell'uomo in camiciotto che, poco prima si era presentato miracolosa al vagone:

— Se fosse *lui!*

Lui! E subito il marito oltraggiato, beffato, schernito, quell'uomo sconosciuto a cui Armando aveva rubato per una specie di passatempo, la moglie, quella Laura dal grazioso sorriso, subito Marziale Hébert prendeva agli occhi dell'amante l'aspetto feroce di un vendicatore. Era come lo spettro del passato, di un passato di ieri, che si drizzava miracoloso, o piuttosto, no, non era uno spettro, era un pericolo vivente, un uomo oltraggiato, che teneva in sua mano l'esistenza dell'amante di sua moglie.

— Se fosse *lui!*

Armando non si domandava neppure più se fosse *lui*. Come Marziale l'aveva riconosciuto, egli l'aveva indovinato. Quel meccanico non poteva essere che il marito di Laura. E, al modo in cui quell'uomo aveva guardato Armando, questi non poteva dubitare che il meccanico non l'avesse condannato a morte. Morire! morire con quella giovane donna, morire di quella morte orribile, in un vagone frantumato... Marziale Hébert poteva condannarlo a ciò! E perchè dubitare? Egli ve lo condannava. La morte veniva.

E allora, Armando Obertin si sentiva impallidire. Sua moglie tremava mezza svenuta per lo spavento. Federico, col corpo mezzo sporgente dal finestrino, guardava, con gli occhi feroci, quella orrida corsa del treno impazzato!

— A che si pensa? — esclamava egli con voce un po' soffocata.

— Siamo perduti! — pensava Armando livido.

Nel vagone dove erano entrati i grandi amministratori della Compagnia, s'incrociavano queste interrogazioni:

— Perde la testa il meccanico?

— Il treno corre a precipizio!

— Il treno si frantumerà come un astro!

— Chi è l'insensato che si conduce?

E il rumore, l'orribile rumore di mitraglia che producono i vetri agitati, le carrozze scosse, il ferro e la ghisa pestati come il tuono, raddoppiava, spaventoso. I vagoni erano pieni d'angoscia, pieni di lagrime. Convoglio di condannati trasportato da un demonio.

— Perduti! Noi siamo perduti! Lo stesso pensiero dominava le menti, le stesse parole erano sulle labbra di tutti. Quell'orrendo impazzato infondeva il terrore in tutti quei cuori che battevano, colti dall'orrore. Sui ponti delle navi che stanno per sommergersi si vedono di quelli fisionomie scomposte dallo spavento.

— È *lui*, è proprio *lui!* è Marziale... — pensava Armando, rivedendo ora, ironico e crudele, il sorriso di Laura.

E già pareva che Marziale avrebbe vendicato ad un tempo Laura sconciata e Marziale oltraggiato.

— Mio Dio! Mio Dio! Andiamo a morire forse? — diceva sua moglie spaventata.

Armando, con gli occhi fissi, lasciò cadere, come un suono funebre, queste parole quasi fatalista:

— Questo dipende da *lui!*...

Lui aveva tutto dimenticato: il sacrificio imposto, il dovere quotidiano. Marziale non apparteneva più che alla sua vendetta; egli si abbandonava, con una volattà infernale, a quella gioia feroce di punire.

— Noi morremo, moriamo insieme, morremo, — pensava egli, — morranno egli ed io!

Dimenticava gl'innocenti, gli altri. In quel treno pieno di gente, Marziale non vedeva che due persone: se stesso ed Armando.

E Armando gli apparteneva, e l'amante di Laura pagherebbe il suo debito, e fra breve raccoglierebbero due cadaveri sfracellati in qualche parte della ferrovia: quello di Marziale e quello di quell'uomo.

Stupiti, spaventati, alle stazioni passate, gl'impiegati si domandavano:

— Che treno è quello che passa?

— Il treno 17.

— Con questa velocità?

— Ma è impossibile!

— Vi è una disgrazia.

— Il treno 17 corre all'impazzata!

— Il treno 17 è pazzo!...

« *Il treno 17 è pazzo!* »

Il telegrafo lavorava.

I dischi rossi, quei segnali imperativi che dicono al meccanico: « Non andare più oltre, » e che nessuno può oltrepassare, fosse anche il sovrano, quando sono là, minacciosi, quei dischi in cima a pertiche bianche e quei segnali rossi su stanghe di legno che, la sera, rassomigliano a lanterne chinesi, nelle notti illuminate, Marziale non li vedeva, egli li passava senza rallentare. Che gl'importava il pericolo delle curve? Oltrepassava, senza fischiare, Goussainville, Louvres, Luzarches; correva, ecco, su Orry-la-Ville. Il suolo tremava davanti alle stazioni sotto quell'immenso peso lanciato come una freccia, e che, fuggendo, gettava al vento un rumore prolungato di tuono.

A Creil, nella stazione, se non fosse fermato da da Chantilly, il treno 17 poteva infrangersi contro qualche ostacolo, uscir dalle rotaie, schiacciare vagoni e uomini.

Coloro che vivono sulle macchine, al solo tremollo della piattaforma della locomotiva o del *tender*, possono dire istintivamente quale è la velocità che li trasporta.

Il povero grosso Arnecke era pallido come un morto.

— Miseria di Dio! ma egli è ammalato, — pensava il fiammingo. — Che cosa fa dunque?... Noi percorriamo 120 chilometri all'ora! Egli è pazzo!

Pazzo! Era possibile? Egli, Marziale Hébert, suo capo, suo amico, suo maestro! Un uomo che avrebbe dovuto dirgli una sola parola, non più, per farlo gettare nel fuoco! Marziale pazzo, pazzo di dolore!

— Compagno, compagno, — gli disse Arnecke avanzandosi — Compagno!

Prese il braccio di Marziale, sempre immobile come se continuasse un sogno, e lo scosse bruscamente dicendogli, con un'espressione in cui il tono doloroso e stordito si faceva sempre rispettoso:

— Attenzione, compagno! A che pensate?

— A che? — balbettò Marziale guardandolo con occhi terribili, egli il cui sguardo era buono e tenero, timido a maschio altre volte. — A che penso io?

— Sì, a che? Il treno corre precipitosamente, oltrepasseremo Chantilly!

Marziale, spaventevole diede in un doloroso scoppio di risa. Rise e parole si perdevano a mezzo nel frastuono...

— A che penso? — disse il meccanico, la cui testa era in preda alla febbre. — Penso a morire, a farla finita, a saltare, a cadere in pezzi in fondo ad un fosso, purchè tutto sia finito e io non soffra più che sia soffrire. Ecco a che penso! capisci, Quintino Arnecke? La morte che consola, la morte che separa, la morte che calma, la morte che vendica!

Il buon fiammingo tremò sotto quelle parole piene di spavento, in cui si palesava, come una satanica amarezza, la rivolta suprema di quell'essere fatto di bontà e che aveva perduto tutto: il riposo, la speranza, la fede.

— Sai tu che è buona cosa, compagno, — disse Marziale, — di gettare al vento i vani sogni, sogni di gloria, sogni d'amore, scicchezze! Fare di questa materia palpitante qualche cosa d'inerte e di fluito! Vendicarsi! Vendicarsi! Uccidere colui che vi uccide! Partire con colui che si odia, come se lo si annegasse con sè, con le mani nella strozza! È bello, è bello questo. Avanti, il carbone al focolare, Arnecke, e sollecita, se è necessario! Tu non hai paura?

— No, — disse Arnecke.

(La fine a domani).

Oggi però vogliamo presentare ai nostri lettori l'autore del nostro romanzo, e lo presentiamo colle parole di una illustre scrittrice: Georges Sand.

Dal cenno seguente si potrà desumere chi fosse Gabriele Ferry e di quel indole sia la nuova appendice di cui stiamo per intraprendere la pubblicazione.

Gabriele **Ferry** nacque a Grenoble nel 1809; suo padre, il barone Ferry di Bellemare, era impegnato in affari commerciali col nuovo mondo; quindi, dopo aver terminato i suoi studi nel Collegio di Versailles, Gabriele Ferry venne mandato nel Messico nella casa di commercio di suo padre.

Ma il giovane fu ben presto trasportato dal desiderio di conoscere e di esaminare come artista quel mondo così strano, così pittoresco e ripugnante, quella civilizzazione che egli stesso chiama *dubbiosa*, e di cui ha descritto i drammi burlevoli o terribili con tanta potenza di colore e di esattezza.

Egli volle percorrere codesta vasta contrada interamente e penetrare anche negli immensi deserti che fa separano dagli Stati Uniti. Un affare importante che suo padre aveva stabilito con la California gli permise di traversare la Sonora, allora quasi selvaggia; il vedere, il passaggio, le poche capanne che dovevano essere, vent'anni più tardi, la città di San Francisco; di pensare nel deserto, il ritornare indietro attraverso ai pericoli d'ogni genere di quelle vie non tracciate; di esplorare una parte del Messico; infine, di impiegare quattordici mesi in una pessima cavalli di mille-quattrocento leghe.

Autore o testimonio oculare di tutte le avventure che ha raccontato più tardi, era vanagloriosa di non aver quasi nulla inventato, e di doversi più alla fedeltà della sua memoria che alla sua immaginazione. Codeste facoltà erano mirabilmente unitamente da lui possedute, e le sue numerose osservazioni si arricchano generalmente di tutto il filo conduttore di una funzione ingegnosa. Scriveva bene, con sobrio, facile e colorito.

Osservatore esatto, non deve essere considerato solamente come artista; i suoi racconti hanno un valore serio; la storia dei costumi ne può approfittare grandemente. Narratore interessante, viaggiatore elegante, la popolarità non gli è mancata; ed è stato giusto.

Vita avventurosa di Gabriele Ferry vide la Spagna, l'Italia, la Germania, la Francia, la Spagna. Egli scrisse solamente negli ultimi anni della sua vita. Il suo esordio fu molto felice e molto lieto nella *Revista des deux Mondes* (1). Egli non poteva ancora fare dei romanzi, tracciava con mano forte gli avvenimenti ed i personaggi storiche che aveva interamente studiato e che era stato in grado di studiare bene. Scrisse le *Scene della vita selvaggia nel Messico*; quelle della *Vita sociale*, e quelle della *Vita militare*. I suoi ricordi presero allora la forma del romanzo. *Val d'oro* (2), la sua opera migliore, *Costal l'indiano*, gli *Squatters*, ecc., ebbero un grande successo e piacquero a tutte le classi dei lettori.

Il romanzo di costumi contemporanei, il romanzo storico, la tentarono anch'essi; *Parcevie de Chateubrun*, la *Caccia dei Cosacchi* (3), fanno testimonianza delle attitudini diverse del suo ingegno.

Nondimeno scriveva soltanto nei momenti d'ozio perchè era pieno d'azione prima di tutto ed il suo spirito irrequieto ed intrepido sognava sempre le spedizioni lontane. Aveva comprato una carica nelle Assicurazioni marittime da cui si disfece per diventare direttore di una Compagnia creata con lo stesso scopo. Nel 1851, il Governo francese gli confidò la missione di ricevere a San Francisco i numerosi emigranti che la febbre dell'oro accumulava senza previdenza e risorsa alcuna sulle rive della California. Era una missione onorevole, delicata, quasi eroica. Le difficoltà ed i pericoli che essa portava seco stimolarono il generoso esploratore.

Parti, ahimè! per non approdare.

Prima di imbarcarsi egli scrisse al suo piccolo figliuolo la commovente lettera che riportiamo:

« Southampton, il 1° gennaio 1852.

« Io promisso ieri di scriverti, figlio mio « carissimo, e mantengo la mia parola pro- « curando di farlo il più chiaramente che « mi sarà possibile.

« Che cosa hai pensato, figlio mio, quando « ti sei accorto che tuo padre era partito « senza dirti che non sarebbe più tornato?

« È la prima volta che ti ho ingannato, « povero e caro piccino, e sarà l'ultima, « perchè ne l'ho fatto l'ho fatto per risparmiarti dei dispiaceri.

« Pensa a quello che ho sofferto gli ultimi giorni quando io vedeva ciascuno di « quei giorni passare e che mi diceva: Io « non ho più che cinque giorni, non più di « quattro, solamente tre, ed infine quando « il lunedì mi sono detto: questo è l'ultimo « giorno ed io abbraccierò i miei poveri pic- « cini per l'ultima volta e certo per lungo « tempo.

« Ho sofferto codesto dispiacere per me « solo ed ho voluto risparmiarvelo.

« Ti dirò che sono partito senza M. R, « che non potè partire che mercoledì. Io « era solo nel mio compartimento e solo « ho attraversato 70 leghe di ghiaccio e di « neve; l'aspetto di quella natura tegnbre « unito alla mia solitudine non era fatto « per dissipare la mia melanconia.

« Non ho potuto mangiare in tutto il « giorno, quando io mi son trovato solo, « lontano da voi, dopo aver traversato il « mare la sera stessa.

« Come ero triste, mio Dio! non ho po- « tuto che prendere una tazza di the con « del pane e del burro.

« Ho passato la notte a Douvres, in In- « ghilterra, e la mattina alle sei son par- « tito per Londra, dove non ho potuto re- « stare che dieci minuti, poi alle due sono « arrivato qui.

« Scrivo a tua madre perchè il 10 essa « porti le sue lettere dal signor Margion. « Ve ne sarà una tua, caro piccino, lo si « conta, non fare dunque il poltrona.

« Eccoti dunque, caro bambino, per l'as- « senza di tuo padre, il capo della famiglia « come primogenito; non dare alla mamma « che degli argomenti di soddisfazione e « facendo la sua felicità farai la propria; « Dio vuole che dal bene venga sempre il « bene e che colui che rende felici gli altri « lo sia per l'istesso motivo...

« .... Addio, caro figliuolo, io ti bacio con « tenerezza infinita.

« Tuo padre G. F. »

Il 2 gennaio 1852 egli saliva a bordo dell'*Ausonne*, magnifico *paccheboto* della Compagnia Inglese. Quarantotto ore dopo, avevano appena perduto di vista le coste d'Inghilterra e l'incendio guadagnava il bastimento. Due scialuppe, in cui si gettarono alla rinfusa, furono sommerse; una terza non conteneva più di venti persone, ma Gabriele Ferry non c'era!

Egli aveva provveduto a vista la sorte delle due prime imbarcazioni, non si era affrettato punto di approfittare dell'ultima spa- zio di salvezza, e quando quella barca fu piena, egli rispose a quelli che la pregavano di prendervi posto:

— Morire per morire, amo meglio star qui.

Preso codesto partito con una tranquillità straordinaria, forse col sentimento segreto di un eroico disinteresse. Gli l'hanno attribuito. La sua freddezza d'animo durante le angoscie del dramma dell'incendio ha autorizzato i suoi compagni a pensarlo ed a dirlo, perchè quella terribile e nobile morte è già passata allo stato di leggenda.

La scialuppa che portava gli ultimi superstiti dell'equipaggio e che errava senza direzione nelle tenebre in un mare tempestoso, intese verso le cinque del mattino un'esplosione formidabile. Era l'incendio che saltava con il resto dei suoi passeggieri.

Gabriele Ferry, più egoista e meno stoico, sarebbe stato salvato, perchè la barca fu incontrata ed i passeggieri raccolti, dopo alcune ore, da una galeotta olandese.

Giorgio Sand.

(1) Nel 1850, MM. Molé, Guizot, Cuvillier Fleury, Mignet ed altri illustri collaboratori di quella raccolta furono i primi a riconoscere ed a lodare l'originalità di questi racconti.

(2) *Val d'Oro*, che — diceva Leone Gozlan — dà al suo autore il primo posto accanto a Cooper, ha avuto una dozzina di ristampe, ed è stato tradotto in tedesco, in spagnuolo, in danese, e più volte in inglese.

(3) Pubblicato nella *Patrie* nel 1853, nel momento della guerra d'Oriente, codesto romanzo ebbe un successo di *fiat*. Pubblicato a questo proposito diciamo che il romanzo che venne stampato dopo la *Caccia dei Cosacchi*, e che ebbe un successo eguale, la *Guerra dei Boemieri*, di Paolo Dupinoais che era nipote di Gabriele Ferry.

Arti e Scienze

Martedì, 30 dicembre

NUOVE APPLICAZIONI ELETTRICHE

Il signor Giovanni Garassino, studioso di applicazioni elettriche e proprietario di una grande fabbrica di [illegible] elettrico in Torino, ha inventati tre [illegible] motori elettrici di grande potenza, molta economia.

Gli accumulatori del signor Garassino consistono in vasi cilindrici di vetro come quelli che si usano per le pile, e contengono dischi sovrapposti di sbonite e piombo alternati immersi nell'acqua acidulata e rigati con conduttori metallici.

Per la nuova e buona disposizione delle lamine, convenientemente preparate gli accumulatori sono pronti quasi all'istante per somministrare energia elettrica ed il grande spessore e superficie dei dischi permette agli accumulatori di ritenere carichi lungamente per cinque giorni senza perdere molto di energia.

Come resultato, gli accumulatori sono solidissimi, e non richiedono cure speciali di mantenzione.

In grazia di questi nuovi accumulatori non vi sarà più troppo di macchine dinamo-elettriche potenti che assorbono una gran forza motrice, così grande vantaggio ne potrà avere l'industria, potendosi serbare per altri scopi il risparmio di forza motrice.

Gli accumulatori del Garassino sono precipuamente adottati a servizio della luce elettrica e per uso di energia motrice.

Questi accumulatori mantengono la luce di lampade ad incandescenza di una fissità imparaggiabile, e non vi è pericolo di guastare le lampade, essendo la corrente sempre data ed inalterata, quand'anche si diminuisse subitamente il numero o si concentrasse tutta la energia sulle rimanenti.

Per uso di forza motrice gli accumulatori servono benissimo per trasmettere energia a macchine di piccole e grandi forze mentre di motori elettrici anche per trazione di vetture, tramvie, ecc.

Nel piccolo laboratorio del signor Garassino sonvi undici accumulatori del sistema descritto, i quali rendono brillantemente incandescenti parecchie lampade Crute di 8 candele e della forza di 25 Wolt, il che equivale ad una forza motrice di 2,25 Wolt per ciascun accumulatore.

Una parte dello stabilimento Garassino è già illuminato con lampade Crute di 16 candele, rese incandescenti da questi nuovi accumulatori.

Essi vengono caricati durante il giorno per mezzo di una piccola macchina dinamo-elettrica della forza di un cavallo.

Il signor Garassino non avendo, per speciali circostanze, esposte questi accumulatori alla Mostra nazionale testè chiusasi, ha in animo di esporli alla Mostra d'Autunno che si aprirà nella prossima primavera.

Fra poco poi, quando potrà dar maggiore impulso alla fabbricazione, il signor Garassino porrà i suoi accumulatori in commercio.

— Posto che siamo a parlare di applicazioni elettriche, ci occorre segnalare un bellissimo impianto a sistema italiano d'una stazione centrale d'illuminazione elettrica a Crema.

In questo impianto vennero collocate 150 lampade Crute a due carboni, della potenza di 20 a 32 candele. La forza motrice è data da una grande ruota idraulica, e l'energia elettrica da tre macchine dinamo-elettriche, di cui una piccola per la notte.

L'opera della dinamo è pure aiutata da potenti accumulatori.

— Un nuovo impianto di 200 lampade Crute venne fatto dallo stabilimento manifatturiero di **Gaetano Rossi** a Piovene presso Schio.

★ La Rivista dell'Esposizione. — Abbiamo raccolto in un volume la rivista dell'Esposizione che si andarono pubblicando nella *Gazzetta Piemontese* durante i sette mesi in cui la Mostra nazionale fu aperta.

Ne è uscito fuori un grosso libro di oltre 400 pagine di formato grande, che contiene oltrechè l'elenco ufficiale degli espositori premiati.

Chi ha vaghezza di avere questa raccolta di riviste fatte da distinti collaboratori del nostro giornale, per rileggerne taluna o ricercare in essa qualche punto di speciale interesse; chi intende conservare della Esposizione che fu, un durevole ricordo, non ha che a rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale ove il volume è posto in vendita al prezzo di una lira.

★ Proprietà letteraria. — Il 18 corrente, innanzi al Tribunale di Velletri, ove la causa era stata rinviata per sentenza della Corte di cassazione di Roma, si discusse un argomento che interessò abbastanza, un anno fa, la stampa italiana.

Trattavasi di sapere se, e in dove, certe *parodie*, che spesso vediamo su pei teatri, offendano i diritti dell'autore, in contrasto dell'opera parodiata.

Era la Casa Ricordi, che, a mezzo del suo avvocato, on. Carlo Panattoni, aveva contestato al capo-comico G. Gargano e al palchettista G. De Martino di aver violati i diritti di cui essa Casa è depositaria, per la *Parodia* del *Trovatore*, fatta in una fa sulla scena del teatro Manzoni in Roma.

Il Tribunale di Roma aveva dichiarato che non vi era contravvenzione. La Corte di cassazione annullò tale sentenza, rinviando la causa a Velletri; e il Tribunale di Velletri, dopo un'animata discussione, riconobbe che la contestata *parodia* costituiva violazione dei diritti di autore, e accogliendo la domanda della Casa Ricordi — costituita parte civile — condannava il Martino perchè colpevole e quindi irresponsabile, e condannava il Gargano per la responsabilità che in lui si concentrava per il doppio titolo di capo-comico e di interessato nello spettacolo.

★ Teatro Regio. — Per questa sera è annunziata la terza rappresentazione dell'opera *Le Villi*, del maestro Puccini, e del ballo *Rolfope*, del coreografo Grassi.

Procedono intanto speditamente le prove del *Profeta*, che avrà a protagonista il valente Tamagno, e che, secondo il cartellone, verrà posto in scena fra quello dei quattro melodrammi nuovi da rappresentarsi nella stagione.

L'opera del Meyerbeer avrà ad interpreti: la signora Pessani-Anastasi (Fede), la signora Belmat (Berta), il cav. Tamagno (Profeta), il baritono Gnaccarini (Conte d'Oberthal).

★ *Un matrimonio mistico.* — Stasera avremo dunque al Teatro Carignano il nuovo dramma in 4 atti, del conte Carlo Busoni, intitolato: *Un matrimonio mistico*.

Questo lavoro, rappresentato, crediamo, con successo in altre città d'Italia, verrà interpretato dalla signora Gioli, dall'Emanuel, dalla signora Maraschi, dal Sichel, ecc.

★ *Patatrac!* al teatro Gerbino. — Giovanni Salvestri ha indubbiamente una qualità progevolissima, sconosciuta anzi, per un autore comico, e non son pochi fra i nostri commediografi gli possono invidiare: quella di saper destare il riso ad ogni momento e con qualunque soggetto. Ma accolse così certamente da deplorarsi che ogni troppo si affidasse a queste sue doti e credesse che qualunque argomento sia buono, e basti il dialogo a costituire la commedia. Ciò è quanto mi pare gli sia avvenuto a proposito del *Patatrac*, che ebbe lieta fortuna già in altre città, ed anche al teatro Gerbino destò in buon numero risate ed applausi.

Questa commediola non è guari più che una farsa, e come tale, dacchè fa ridere, avrebbe diritto ad ogni indulgenza se non si adoperasse del nome di Giovanni Salvestri. Il dialogo non è ben condotto, ma l'argomento è troppo convenzionale, per non dir vecchio, come quello che fu trattato ben più di una volta in farse francesi e in proverbi italiani. Sin dallo primo scene, ieri a sera, sarebbe stato impossibile non correre colla mente al proverbio del conte Giorgi: *La volpe perde il pelo e non il vizio*, rappresentato ed applaudito per più anni a quello stesso teatro Gerbino in bellezza di quasi undici anni or sono.

★ Teatro Nazionale. — La scrittrice d'arte drammatica signora Teresa Rosmino fece accorrere un pubblico discretamente numeroso e simpatizzante al teatro Nazionale dove ieri sera ebbe luogo la sua seconda lettura. Sceglieva due grandi questioni: *Questioni d'arte* e *Questioni d'oggi!*

La prima è la vecchia quanto il mondo commedia a base di temi sociali, del Pietracqua, l'altra, la *Questione d'oro!* è un bozzetto comico in versi che il bravo Boccardi seppe appositamente per la serata.

Parlam d'applausi prodigati alla signora Rosmino è inutile poichè tutti sanno che dal pubblico del teatro piemontese fu sempre giustamente apprezzata ed applaudita.

Divisero gli onori della serata il Milone, il Gemelli, il Vasar, la brava e simpatica signorina Vidotti, la signora Molna, il Marchisio e gli altri.

★ Una novità al teatro Balbo. — Diciamo il vero: già il cartellone aveva cominciato per mettersi in diffidenza; figuratevi un titolo presa pesa così concepito: « *La figlia del Sole* ossia *Il caso di Pandora*, operetta comico in versi martelliani e lirici, tratta da una novella dell'abate Casti *La creazione della donna...* »

I versi sono del signor Giovanni Gargano, e, per quanto... lirici, non c'è male; la musica è del maestro direttore d'orchestra, signor Rapetti, e, sebbene al pubblico in facile contentatura sia discretamente piacente, a noi parve nè troppo originale, nè sufficientemente purgata di volgarità, nè dotata di buona strumentazione.

La favola, lasciando il Prometeo, con la solfatella rubata al sole, crea la donna e gli Dei, buffoni, gilala confondono... Ma dopo la *Bella Elena* e l'*Orfeo all'inferno*? Orsù! anche l'Olimpo è sfruttato. Nulla di più comico, nulla di più originale delle parodie mitologiche affenbachiane; nulla di... comico e originale delle imitazioni di quelle parodie.

Il pubblico ieri sera non fu avaro di applausi nè al maestro nè agli artisti, fra i quali c'è veramente qualche buon elemento, e volle il *bis* di un quintetto (a base di cantilena popolare) e del can-can finale.

Siamo arrivati a questo, lettori amanti, che le giarrettiere e le gambe ben tornite fanno andar in visibilio gli spettatori più e meglio della buona musica e della buona prosa.

È una malattia del tempo
Passerà?
O passeremo noi?

★ Teatri di fuori. — *A Reggio Emilia* — *I promessi sposi*, del Pouchielli, al nostro massimo teatro (si scrive il nostro corrispondente) hanno avuto un esito infelice. La musica in scena aveva che decente, e la insufficienza di qualche artista, doppiamente la prima sera il pubblico, non che lo spettacolo fece fra i fischi. Si è tentato di fare qualche provvisione ostile, e si spera che gli artisti, ristaurandi, avrebbero interpretato meglio la spartito; ma siamo alla terza rappresentazione ed ecco di teatro ebbe contro uno che l'impresa ci ha forzato uno spettacolo troppo inferiore all'aspettativa.

Si lavora alacremente per mandare in scena per il 3 di gennaio la Favorita (fuori programma) in sostituzione del *Promessi sposi*, che era continuano alla peggio, innanzi un pubblico molto scarso. Avremo poi la *Vita del Nord*, del reggiano Zanelli, ed il *Rigoletto*.

Udimmo non è molto su questo spartito la *Favorita*, eseguita stupendamente. Non vorrei che il confronto facesse al che questa seconda edizione paresse peggiorata e scorretta.

A Brescia. — Completo successo il *Faust*, di Gounod, al teatro Grande. Gli artisti principali erano la Calderazzi, la Daria Mesmer (Sicbel), Signorini, Curti e Marangoni. Tutti applauditi.

A Casale. — L'opera *I due Foscari* al teatro Municipale ottenne esito discreto. Il tenore Broglio, la signora Casalli ed il baritono Olivi meritarono applausi.

A Pinerolo. — Iniziava con felice esito un corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia Arrighi e Gattinelli.

★ Il tenore Signoretti. — Al teatro Reale di Madrid ottenne un grande successo nell'*Aida* il tenore Signoretti.

★ L'*Aida* a Nizza. — A. teatro Municipale di Nizza Marittima si sta allestendo l'andata in scena dell'*Aida*. Vennero scritturati per la stagione la signora Rubini-Scalisi e Fenili, e il tenore Patrovic il baritono De Bernis ed il basso Jorda.

★ Fra letterati. — La *società* un poco *di lettere* rifiutò di ammettere in qualità di socio una scrittore naturalista: Harry-Alis autore dei romanzi *Pas de chance* e *Reine soleil*. In seguito a questo fatto ferve una fiera polemica fra i letterati difensori di Harry-Alis, fra cui sonvi Ciarotte e Emmanuele Gonzales, che sostengono la Società di erigersi ad accademia puritana o puritana; ed i difensori di quest'ultimo che la fedano perchè si posi a guardiano della morale offesa.

★ L'*Arte drammatica* sequestrata. — L'*Arte drammatica*, giornale vivace, ma innocente, che si pubblica a Milano da 18 anni, venne ieri l'altro sequestrato d'ordine del fisco.

Perchè? Il perchè, dicono i giornali di Milano, è un giuoco infernale preso da qualche impiegato della Procura che assomiglia uno scherzo al bravo attore Pa[illegible] per un volo di disinvoltura all'atrio [illegible] nazz. Niente meno!

Il direttore dell'*Arte drammatica*, invitando il Pasta che in quaranta recite al teatro Manzoni guadagnò 28,000 lire nette, diceva che avrebbe desiderato averne una parte, ma che per lui e l'egra distribuzione ci voleva il patrullo.

CRONACA

Martedì, 30 dicembre

Ancora sulla ubicazione dei nuovi Istituti scientifici.

Sull'argomento così vivamente discusso dell'ubicazione dei nuovi Istituti scientifici per l'Università di Torino riceviamo ancora le seguenti osservazioni:

La *Gazzetta del Popolo* di ieri (lunedì), rispondendo all'articolo di un contribuente, asserva, sulla ubicazione di vari Istituti scientifici nelle principali città d'Europa, come nuovo che esatte.

Siccome io non ho bisogno di semplici e giovanili asserzioni per conoscere tali ubicazioni, ma invece mi sono date la briga di esaminarle coi miei occhi in tutta Europa, così posso assicurare il gentile articolista:

1° Che a Buda-Pest, ove sorge o si sta compiendo il nuovo Istituto politecnico ed universitario (Istituto anatomico e biologico, nonchè politecnico), esso venne situato all'infuori del fabbricato, lungi assai e nella parte inferiore della città ministra del Danubio.

2° Che a Lipsia l'Istituto chimico il biologico e l'ospedale clinico nella *Waisch-Strasse* furono posti all'estremo lembo della città dove questa ha pochissime abitazioni, contro lo sviluppo della città tendo ai mezzodì e dove pure una maggior ampliazione sarebbe impedita da una linea ferroviaria che passa in quel punto.

3° Che a Strasburgo gli Istituti universitari vennero situati vicini all'ospedale oltre il ramo destro del Reno contro il bastione ove trovasi un parco d'artiglieria.

4° Che a Zurigo l'istituto politecnico sta elevasi sopra una collina a ridosso della città, in, si assicuri l'egregio articolista, proprio sotto agli occhi della scuderia e degli professori di quell'Istituto ma è più bel compenso che io mi abbia visto.

D'altra parte a Zurigo sotto le belle vie e le spaziose case che i nostri consiglieri avranno potuto ammirare nelle corse fatte nella carrozza dell'Esposizione bazzarde scintillano precisamente dalla parte opposta verso la stazione ferroviaria, parte della città più esposta ai mezzodì e meglio ventilata.

5° Che ad Edimburgo, l'Università trovasi bensì sotto il cosi detto Castello (antichità storiche ne egli lavoratori), ma è pure presso all'imbocco del fu nel ricco lusso ferroviario per Fisco-forte, luogo ove la fabbricazione non può più arricchire.

L'Istituto di chimica poi che venne fabbricato da poco, venne collocato nella parte più bassa sulle rive del Nesbar, in vicinanza della stazione ferroviaria, ove il fumo dei fornelli si confonde con quello dei comignoli delle officine, e le emanazioni dei laboratori sono portati in basso dalla corrente del fiume. Avverto di più l'articolista che la città di Sidelberg si va sviluppando attualmente al di là del Nechar, sulla sponda destra.

6° Che a Berlino l'Istituto, o meglio, Museo anatomico con quello zoologico si trovano, è vero, nel locale dell'Università, ma questa venne costrutta nel 1830 ed è un palazzo da principe regolato dal re di Prussia.

Questo palazzo, d'altronde, è situato vicinissimo ad un ramo della Spree, che rappresenterebbe allora l'estrema limite della città.

A Berlino poi il nuovo Policlinico (*Krenkenstalt*) venne portato fuori e qualche chilometro di distanza dalla città.

La fabbricazione immensa di Berlino in questi ultimi anni si sviluppò agli antipodi di questa località.

7° Che a Parigi gli Istituti universitari furono sino *de origine* impiantati sulla sponda sinistra della Senna vicinissimo all'ospedale dell'*Hôtel-Dieu*, che lo spazio che si fecero attualmente per la scuola di medicina di Parigi consistettero in radicali e ampliamenti sopra un'area fabbricabile che era presso l'*Hôtel-Dieu*; che non bisogna confondere il Boulevard Saint-Germain con una passeggiata pubblica, mentre nel punto occupato dalla scuola medica non è che una via un po' più larga delle altre.

8° Che a Vienna, infine, gli Istituti universitari non si trovano più come prima entro, ma fuori del Ring.

L'ospedale clinico che si trovava pure fuori del Ring per lo sviluppo preso da questa capitale dell'Austria si trova ora disgraziatamente rinchiuso fra le nuove abitazioni.

Conviene perciò sempre più che nel nostro paese, dove si devono per necessità fabbricare questi Istituti di sana pianta, si scelga quella località che meno si presti ad uno sviluppo troppo rapido di fabbricazione ad uso civile; e avviene che tali edifizi si mettano in posizione che le abitazioni non vengano ad essere danneggiate.

E si convince il gentile articolista della *Gazzetta del Popolo* che se mi sia fatto lecito a porre in sull'avviso i nostri consiglieri municipali o provinciali non mi muove interesse particolare (anzi avviene precisamente il contrario), ma il solo bene della popolazione fra cui vivo.

Non vorrei un bel giorno che si avesse a deplorare la cattiva ubicazione di questi Istituti, come si deplora oggi, anche da uno dei commissari per questi edifizi, la cattiva ubicazione dell'Ammazzatoio e che non si avesse a dire che quei locali furono costrutti per l'agiatezza di pochi e con danno di tutti.

Il medico.

Circolo Centrale. — La direzione del Circolo Centrale, in vista della straordinaria importanza che ha per la nostra città la questione dell'ubicazione dei nuovi edifizi universitari, ha deliberato di convocare prossimamente nelle sue sale un'adunanza, alla quale avranno libero ingresso anche i non soci che s'interessino della questione, per discutere sull'importante tema.

Con ulteriore avviso sarà indicata la sera in cui avrà luogo l'accennata riunione.

Ecco un'altra lettera:

Chi difende un assunto lo deve dimostrare buono; non può limitarsi a respingere le ragioni dell'avversario.

La *Gazzetta del Popolo*, per difendere la regione del Valentino pei nuovi edifizi universitari contro la regione Vanchiglia, si limita a schernire gli argomenti presentati dai suoi avversari.

Che vuol credo dimostrare con ciò? L'opinione pubblica, fra chi espone una serie di ragioni e chi si limita a negarne la loro validità, ha il compito facile per giudicare.

Se la *Gazzetta del Popolo* vuole veramente difendere il Valentino come futura sede dei Teatri anatomici e degli Istituti biologici, dimostri:

1. Che i Teatri anatomici non producono miasmi dannosi alla pubblica igiene.

2. Che questi miasmi siano sollevabili in un pubblico ritrovo.

3. Che la corrente atmosferica costante a Torino non trasporti questi più inconvenienti nell'aria, da sud-ovest a nord-est, ed incontrando i detti miasmi non ne contamini tutta la città.

4. Che le acque del Po non saranno inquinate dalle acque di lavaggio del Teatro anatomico con danno evidente di quelle acque.

5. Che nei mesi estivi non si facciano preparati o macerazioni anatomiche.

6. Che non sia miglior partito evitare sopra indicati inconvenienti collo stabilire i Teatri anatomici a nord della città, dove la corrente si allontana, dove le acque impure abbandonano la città.

Quando avrà dimostrato ciò, allora soltanto la *Gazzetta del Popolo* avrà illuminato l'opinione pubblica in suo favore.

Allora d'altra parte sarà facile il compito di provare che la differenza di 500 mila lire sul costo dell'area al Valentino o in Vanchiglia non è una bomba, perchè ai 27,300 metri quadrati di superficie che occuperanno i nuovi Istituti, bisognerà aggiungere l'area per le vie, per le piazze, per il piazzale che dividerà i vari edifizi e l'area del nuovo Giardino botanico che necessariamente dovrà completare quegli edifizi.

In quanto a questa bomba la *Gazzetta del Popolo* può rivolgersi al sindaco di Torino il quale le risponderà che i tre milioni circa previsti ascenderanno a non meno di cinque milioni. E allora la *Gazzetta del Popolo* potrà *matematicamente* convincersi che la differenza non sarà minore di mezzo milione.

Del resto, la Gazzetta è troppo abile per ignorare che altro è calcolare i terreni del Valentino a L. 10 il metro quadrato, altro è pagarli. Informino i proprietari dei terreni di quella regione.

Un contribuente.

OSPEDALE PER MALATTIE INFETTIVE.

I dottori Rainaldo, Salsa e Damiano della nostra città, compresi della necessità che a Torino sia istituito un Ospedale speciale che serva a ricoverare i colpiti da malattie *infettive acute, indigene* (vaiuolo, scarlattina, difterite, tifo), hanno preso l'iniziativa di questa istituzione.

I promotori per attuare il loro progetto contano sopra il concorso della filantropia e per preludiare all'esempio hanno già versato alla Cassa comune, le loro quote di concorso.

Una persona benefica ha fatto sperare una donazione generosa per lo stesso scopo.

Per la attuazione di questo lodevole sorgono già in primo luogo, tre locali di Ospedale a baracche, capaci di un centinaio di letti, completo dell'uso Palasini.

Questi sono i primi stabilimenti per l'attuazione del progetto, i promotori sperano che non vorrà loro mancare l'appoggio dei cittadini per questa opera benefica.

Per gli operai senza lavoro.

Avviso.

La Commissione municipale per soccorsi avverte coloro tra gli operai che trovandosi, per causa della presente crisi, privi di lavoro, versano in caso di poter aspirare a sussidi, che le domande, accompagnate dalle dichiarazioni scritte dai padroni o capi-fabbrica, dovranno essere presentate alle Sezioni di Polizia municipale, le quali hanno sede nelle seguenti località:

Sezione Po, via Vanchiglia, N. 3.
Sezione Monviso, via Bellini, angolo via S. Quintino.
Sezione Moncenisio, via Pastrengo N. 2.
Sezione Dora, via Bellezia, N. 6, angolo via Corte d'Appello.
Sezione Borgo Nuovo, via Colle, N. 1.
Sezione S. Salvario, via Theodoro, N. 6.

Torino, 27 dicembre 1884.

La Commissione.

***

La Commissione municipale per soccorsi invernali agli operai disoccupati, nella sua adunanza del 27 corrente, ha determinato che la distribuzione dei sussidi sia pur attribuiti fatta mediante buoni di *pane, farina di maiga, legna e minestra dei fornelli economici.*

L'Associazione generale degli Operai, con caritatevole pensiero, si è assunto l'incarico della materiale distribuzione dei buoni, i quali, per essere regolari, dovranno portare, oltre il bollo del Municipio, la firma di uno dei membri della Commissione, ed i signori negozianti di pane, farina di maiga e legna, senza distinzione di località, sono autorizzati a rimettere ai porgitori, contro presentazione dei buoni, la quantità di merce sopra citata in buono specificata, presentandoli poscia pel pagamento all'Ufficio municipale di beneficenza.

Torino, 30 dicembre 1884.

La Commissione.

Il Elenco *delle oblazioni versate alla Tesoreria municipale.*

Dalla Gazzetta del Popolo	L.	2,261 50
D. G.	»	500 —
Garneria Spirito	»	100 —
Bianco Nicola	»	100 —
Sunzi avv. Luigi	»	20 —
Pugliese-Levi Sacerdote	»	100 —
Avv. Jacopetti	»	10 —
Solaroli conte Davide	»	100 —
Sunzi Angelo	»	10 —
Totale sottoscrizioni del 29 dicembre	L.	3,011 50
Somma precedente	»	25,922 —
Totale generale	L.	28,933 50

Il prefetto a Roma. — È partito per Roma il comm. Casalis.

Solenne apertura dell'anno giuridico. — Il primo presidente della Corte di cassazione, senatore Enia, annuncia che la solenne apertura dell'anno giuridico 1885 avrà luogo il giorno 3 gennaio prossimo nella grand'aula della Corte a un'ora pomeridiana.

Farà il discorso inaugurale il procuratore generale Calenda di Favani.

Asilo infantile principessa Isabella in Lucento. — Ai sensi degli statuti organici, nella sua adunanza del 27 corrente, la Commissione amministratrice di questo Asilo infantile ha determinato che la distribuzione dei sussidi sia pur attribuiti fatta mediante buoni di *pane, farina di maiga, legna e minestra dei fornelli economici.*

L'Associazione generale degli Operai, con caritatevole pensiero, si è assunto l'incarico della materiale distribuzione dei buoni, i quali, per essere regolari, dovranno portare, oltre il bollo del Municipio, la firma di uno dei membri della Commissione, ed i signori negozianti di pane, farina di maiga e legna, senza distinzione di località, sono autorizzati a rimettere ai porgitori, contro presentazione dei buoni, la quantità di merce sopra citata in buono specificata, presentandoli poscia pel pagamento all'Ufficio municipale di beneficenza.

Torino, 30 dicembre 1884.

La Commissione.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di scherma e di beneficenza della città di Torino.* — Si avvertono i soci che nella sera del 2 gennaio verrà inaugurata nella sala annessa la nobile gara al tiro a segno.

Detta gara si prolungherà sino al 20 febbraio.

Si invitano i soci ad accorrere numerosi onde disputarsi il magnifico dono che anche S. A. R. il Duca d'Aosta volle concedere alla Società qual premio da destinarsi al vincitore nella gara.

Ringraziamento. — Il Consiglio amministrativo del Banco Sconto e Sete di Torino, avendo accordato un sussidio di lire cento all'Ospizio convalescenti alla Crocetta, la Direzione, riconoscente, porge pubblici ringraziamenti non che alla Direzione dell'Ospedale maggiore della città e di S. Giovanni Battista, che, accordando in via eccezionale un sussidio di L. 250, si compiacque approvare il beneficio della gratuita convalescenza in vantaggio degli impiegati usciti dal maggiore Nosocomio torinese e che vengano mandati all'Ospizio della Crocetta.

Ferimento di un soldato. — Certa Giovanni, soldato di cavalleria, venne, la sera del 29 corrente, circa le ore sette, mentre usciva da un magazzino alimentario in compagnia di due altri soldati, ferito di coltello da alcuni giovinastri. Quale infausto complice di tal misfatto venne arrestato ieri tal A. Guglielmo.

A colpi di rivoltella. — C. Pietro venne ieri arrestato per aver ferito con due colpi di rivoltella la propria amante, Barberis Giovannina.

Un'assicella sulla testa. — Ieri certo Vallino Nicola, falegname, mentre lavorava presso uno steccato sull'angolo delle vie Pio V e Principe Tommaso, gli cadde sul capo un'assicella, che gli produsse una ferita non grave. Una guardia municipale lo accompagnò alla clinica ove ne fu medicato. Dopo, fu medicato.

Alle prese con uno sconosciuto. — A. Luigi, d'anni 15, venne ieri sera a litigio con uno sconosciuto sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Stampatori, e ad esso una coltellata al braccio sinistro.

Il ferito oggi, il ferito venne condotto da due guardie municipali all'Ospedale Mauriziano dove fu medicato.

Furto d'utensili. — I coniugi Gazzetta, esercenti bottega da commestibili in via S. Secondo, fecero ieri arrestare certo P... Francesco, d'anni 20, il quale aveva rubato un'ambrella marca di denominati.

Due orecchi. — Ravida Michele in Calabrodo, denunciò, ieri, di essere stato derubato di due orecchi una coppia di carta e d'altro di argento, che aveva depositati momentaneamente presso alla casa di una cantina nel vicolo delle Tre Stelle, n. 5, dove egli abita.

Gli orologi valano. — D'Angelo Domenico venne arrestato, ieri, in piazza Emanuele Filiberto, dalla guardia di servizio, mentre stava spogliando alcuni cittadini.

— Certo Cesari Cleto, testè, in un momento di distrazione, venne poco derubato dell'orologio sull'angolo di via S. Tommaso e Monte di Pietà.

Due paia di stivaletti. — In serata testè scorsa ignoti ruppero la vetrata del calzolaio Fenini, in via Carlo Alberto, n. 9, e ne asportarono due paia di stivaletti nuovi.

Torino Libreria
ROUX e FAVALE
Galleria Subalpina.
STRENNE
ITALIANE per capo d'anno FRANCESI
Edizioni di gran lusso, splendidamente illustrate e legate.
Scelta collezione di *Albums, Calendari eleganti*ssimi, *Strenne, Quadri cromo-litografici*, ecc., ecc.
Opere d'arte — Novità per bambini.

LUIGI ROUX, Direttore
Fernando Eusebio, gerente.

La moglie ed il figlio del

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni

N. **372** *(Parola spezzata).*

BERAT
EMULI
RUOTA
ALTAR
TIARA

N. **373** *(Sciarada).* Podia-ricco. — N. **374** *(Monoverbi).* 1° Colpi-re - 2° Mensola. — N. **375** *(Sciarada-Storiella-Sentimentale).* Co-scilla. — N. **376** *(Indovinello).* Chi-ro-pra. N. **377** *(Domanda).* 1° Vo-chio - 2° Pala-treni-o-re. — N. **378** *(Sciarada di rimbalzo).* Verso. — N. **377** *(Logogrifo).* Fata, Rita, Nata, Tata - Farinata. — N. **378** *(Trasformismo).* e Cambiamento del tuto in oro; e Non cessolo stato risolto da alcuno, oggi la ripetiamo. — N. **379** *(Monoverbo).* El-i-con-o

Indovinatele.

Polemica sciarpidistica.
(V. il N° 341, 358, 360 e 370).

N. **385.**
Sciarada.

Se al *total* le cure, amico caro,
Volano d'andar alla carlona
Farà delle sciarade lo scrittore,
Mettendo quattro versi giù alla buona,
Perchè se al *secondo* ho ricca dote
Da sfuggo non s'inspira a dolci note
Sarai *totale*? Tu che precetti porgi,
Prima (...) ripenda a me dilettamente,
Però se di scriver le perche sciarpe
Nel cor-ser, e Lui ricreato alacremente
Lavela ch'ei fda a certi frieni arguti
Condini in pepe e sal, con

Il cabal.
P. E.

N. 385.
Tensformiamo.
Cambiatemi il **TUFO** in pro, in vendori delle stesse lettere.

N. 386.
Manovelli.

a) OO — *b)* RIE

Premi. — Rispondo a ciascuno a premi tanto chi ci manda una pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ho un buono diritto a premio se non coloro che mandano sole **Lire**, oppure risolvono bene le case pubblicate, e che aggiungano due francobolli da **cent. 25.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e neanche senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinati consistevano in **Libri**, *almeno* ed spese del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
in CASALE MONFERRATO
Capitale sociale versato L. 2,000,000

I signori Azionisti sono invitati a presentare dal 2 *gennaio* 1885 alla **Sede della Società** in **Casale** od al **Banco Sconto e di Sete** in **Torino** (via Santa Teresa, 11), le proprie Azioni Sociali per effettuarne il **CAMBIO** in **Azioni nuitarie definitive.**

Le Azioni presentate dovranno essere munite della *Cedola N. 21* ed accompagnate da apposita distinta. Le nuove Azioni non verranno consegnate che nel *prossimo febbraio.*

All'atto della presentazione delle attuali Azioni primitive verrà pagata agli Azionisti la *somma di L. 5 per Azione*, quale primo acconto sull'esercizio 1884, come da deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 21 corrente.

Casale Monferrato, 25 dicembre 1884.

6781 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima FERROVIA SUPERGA.
Capitale Sociale L. 800,000.

A partire dal 2 gennaio 1885 verranno pagati alla Sede della Società, via Principe Amedeo, N. 23 bis, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, dietro presentazione delle Azioni Sociali, gli utili resi dell'anno 1883 in **L. 10 50.**

Torino, 28 dicembre 1884.

4760 ***La Direzione.***

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna Tecnica settimanale* — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 6 — Per sei mesi L. 3 50.
Roma, via S. Basilio, 52. 3777

RAPPRESENTANZA Enologica Italiana
3, Via Accademia Albertina, 3
Vendita per conto dei produttori.

Vini da pasto scelti a L. 33,75 ed oltre il mezzo ettolitro franco domicilio.
Vini scelti del Chianti, Piemonte e Rufina, a L. 1 40, 1 80, 2 50, 2 75 il fiasco (vetro compreso).
Vini eccellentissimi in botteglie d'ogni provincia d'Italia.
Magazzino al Dock — Spedizioni fuori dazio.

In occasione del CAPO D'ANNO — Per L. 22

Una cassa con 12 bottiglie dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni, cioè:

1 Lessona	1881	1 Marsala superiore	1879
1 Gattinara	1870	1 Capri bianco	1879
1 Ghemme	1876	1 Pompei bianco	1877
1 Chianti	1881	1 Lacrima bianco	1878
1 Corvo vecchio	1879	1 Rosolio vecchio	1881
1 Lagrima rosso	1878	1 Barbera	1881

Spedire vaglia postale anticipato. 377

Vini da Taglio

a vagoni ed a fusti. — Deposito al Dock. — Di vagoni a Brà agli **Eredi Lutti**, Corso Re Umberto, 10, *TORINO* 3707

Ufficio Internazionale
per ottenere attestati di Privativa e brevetti d'invenzione.

Deposito di Marchi, di segni e Modelli di fabbrica.
Corrispondenza diretta con tutti gli Stati.
SECONDO TORTA
Piazza Vittorio Emanuele, 12, *Torino.*

DA RIMETTERE IN TORINO
Parecchi stanze
Grand Hôtel Ligure.

Per trattative dirigersi al cameriere della fabbrica Guidi Albino, A. BIANCHI, *attendente giornata*, via Barbaroux, 31. 3571

STABILIMENTO dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XX — ABBONAMENTO 1885.

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA COPIE 115,000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico quotidiano in gran formato
Esce in MILANO nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO per mantenere la fama d'essere il Giornale il più completo ed il più rapidamente informato, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici inglesi ed Americani.

IL SECOLO per arrivare in quasi tutta Italia con una **edizione completa** il giorno stesso della sua pubblicazione, per rendere sempre più sollecita la sua tiratura in continuo aumento, la farà eseguire col nuovo anno in **quattro doppie macchine rotative a carta continua** che danno 18,000 copie all'ora cadauna.

IL SECOLO si è assicurato pel nuovo anno le più importanti primizie letterarie, per cui pubblicherà in appendice nuovi romanzi di Richebourg, Montépin, Ohnet, Uchard, Delpit, Theuriet, Desbeaux, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 36 —	L. 18 —	L. 9 —
Franco di porto in tutto il Regno	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Alessandria, Galatia, Suez, Tunisi, Tripoli	» 38 —	» 19 —	» 9 50
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO D'UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato *L'Esposizione Pittoresca*, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati per l'intera annata, del giornale settimanale *Il Giornale Illustrato dei Viaggi.*
Al *Bollettino bibliografico semestrale illustrato* della Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito il cambio in elegante quadro stereografico rappresentante

LA LUNA DI MIELE
di E. ROSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 50 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed esecuzione, che sosterebbe la concorrenza con molto di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro stereografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1, e quelli fuori d'Italia L. 2; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato *L'Esposizione Pittoresca.*
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale *Il Giornale Illustrato dei Viaggi.*
Al romanzo illustrato di Alessandro Dumas: *Avventure di quattro donne*, in volume in-8, di pag. 208, con 40 illustrazioni.
Al *Bollettino bibliografico semestrale illustrato* della Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 50, e quelli fuori d'Italia L. 1; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale *L'Esposizione Pittoresca.*
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale *Il Giornale Illustrato dei Viaggi.*
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 25, e quelli fuori d'Italia Cent. 50; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMI-GRATUITO — Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1 per trimestre nel Regno, e L. 1 50 per l'estero, riceveranno il **Teatro Illustrato**, giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi di ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Europa Pittoresca in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è di L. 4 per anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. **75** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. **3** la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

BANCA DI PINEROLO
Società Anonima
CAPITALE VERSATO L. **1,000,000.**
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

La Sede Centrale di TORINO rilascia **Libretti di conti correnti** al tasso del **3 1/2 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.
Emette buoni Cassa all'interesse del:
4 0/0 con **scadenza fissa** non minore di **mesi 6.**
4 1/2 0/0 » » » **12.**
3801 ***La Direzione.***

BANCA TIBERINA
Società Anonima stabilita in Torino.
Capitale versato L. 7,500,000

Si prevengono i signori Azionisti che il pagamento dell'interesse per l'esercizio 1884 in L. **8 25** per Azione verrà fatto, a datare **dal 2 gennaio 1885**, verso presentazione della Cedola N. **15**:
in **Torino** presso la Sede della **Banca Tiberina**, via Santa Teresa, 11;
in *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa*, via del Corso, 175;
in *Genova* presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
Torino, 26 dicembre 1884.

5763 ***L'Amministrazione.***

Banco di Sconto e di Sete in Torino
(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

Il pagamento dell'interesse per l'esercizio 1884, in L. 5 per Azione, verrà eseguito dalle Casse del **Banco** in **Torino** e dall'**Agenzia** di **Genova**, nonchè presso la **Banca Tiberina** in **Roma**, a partire dal 2 gennaio 1885, verso consegna della Cedola N. **25.**

3775 ***La Direzione.***

ALBIN MARCY
(Creuse, Alpes Maritimes)
Semi Bachi
Sistema Pasteur
Scatole suggellate di 30 grammi a L. 12 la scatola.
Rappresent. **G. CHIALAMBERTO**, via Pioglio, 27, *Torino.* 3800

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Once		Once
Estratto	»	Acqua	»
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fluitaver	»
Bellantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetta	»

Novità nel mondo elegante pel' intensa soavità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

Impianto di Caloriferi
ad aria calda ed a ventilazione, cucine economiche grandi per Alberghi, Ristoranti, Ospedali, ecc., e piccole per privati. **Stufe a calorifero, cauletti, focolini** d'ogni genere a prezzi modicissimi. Presso Defabianis G., via Maria Vittoria, rimpetto al n. 40, *Torino.* 3712

Noleggio Locomobili
Presso G. BIGNON, via Saluzzo, 11, TORINO. 6355

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

ACQUA FILOCAPILLARE riconosciuta superiore ad ogni altra per l'igiene e conservazione della capigliatura, del profumiere-parrucchiere **GIOVANNI ZAVATTERI**, via Barbaroux, 2, angolo piazza Castello, Torino, e presso i principali parrucchieri e profumieri. 3804

PEPTONATO DI FERRO
del Dottor Chimico BARALIS.

Contiene il 10 0/0 di **Peptonato ferroso** inalterabile: il ferro essendo utile al nostro organismo solo quando si trova allo stato di **Sale ferroso**, torna in questo composto doppiamente, utile sia come **Sale ferroso**, sia per essere combinato al **Peptone**, le sole sostanze capaci di **portare e fissare rapidamente il Ferro nel sangue** e senza alcun disturbo. Perciò è l'unico **Preparato di Ferro** da usare ed ottiene già le più estese approvazioni dalle **Autorità mediche**, che videro con esso i casi ribelli agli altri composti di Ferro, lo fecero impiegare negli Ospedali e ne fanno un continuo uso.

Guarisce in breve tempo dall'anemia, clorosi, scrofola, rachitismo incipiente, debolezza dello stomaco, e delle membra e dai vizi provenienti da **povertà del sangue.** Nelle donne promuove le mestruazioni sanguigne, le ritorna se perdute e da scarse e brandite le fa abbondanti e ricche di corpi rossi. — La cura di tre mesi L. 4. — Si esiga con la bevuta Fisiatrica firmata.

Si trova nelle Farmacie: **Torino:** *Bott. Baralis*, via C. Alberto e Cavour; *Gilardino*, via Roma, 17; *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni. — **Milano:** *Falconnica.* — **Genova:** *Lenti*, via Assarotti. — **Pisa:** *Bott. Rastini.* — **Roma:** *Sedlmayr, Tabogna.* — **Piemonte** d'Alessandria, Asti, Milano, Roma, Napoli. 3135

LA TOSSE Piritazione della gola ed il catarro dei bronchi e dei polmoni cessano coll'uso delle **Pastiglie pettorali Sanin**, L. 1 20. — I raffreddori, la Godiezza, Sciatica del naso e delle labbra guariscono con le **Cannabelle nasali Sanin**, L. 0 80. — La stanchezza dei Vermi nei fanciulli e vinta senza **Calomelano** con le **Pastiglie di Almina** contro i Vermi, di Sanin, L. 1 70. — Farmacia *Dr Baralis*, via Cavour, e Carlo Alberto, *Torino* — *Tabogna*, Roma.

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, *Torino.*

Da vendersi a Roma
a condizioni vantaggiose Casa di grande civile di reddito. Per le trattative dirigersi all'avv. **G. B. Negri**, via Cannalonella, n. 14, Milano. C 3709

Lucernato.

Il 13 *gennaio* 1885, nanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'asta, **per L. 60 mila**, del **CORPO di CASA** in questa città, via Juvara, 21, suscettibile di dell'inalzamento di 3 piani, con annesso recinto fabbricabile.

Le condizioni della vendita ed il relativo bando sono visibili presso l'ufficio del cav. avv. G. Ferrero, via Santa Teresa, 9. C 3695

Per sgombro immediato.

Il **27, 28 e 30** corr. dalle ore, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., via Santa Teresa, N. 1, piano 1°, in Torino, si venderà una quantità di mobili uso famiglia a prezzi convenienti. 3767

Vendita giudiziale.

All'udienza del 23 gennaio 1885 del Tribunale Civile di Torino, avrà luogo la vendita per pubblici incanti della **cascina** detta la *Paperia*, sita sulle fini di Piossasco, composta di fabbrica civile e rustica, orti, giardino, broiera, con campi prativi e gerbi di adiacenti, del quantitativo di ettari 10,91,27, pari a giornate 28 circa.

Per informazioni rivolgersi al causidico coll. avv. Luigi Treppiedi, di Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 2. C 3693

Avviso importante.

Il Fabbricante di oggetti in bronzo, imitazione antico per il **Castello Medioevale**, previene il pubblico che onde tutte le riproduzioni di detto Castello, Cancellata, Armi, Armature, ecc., a riprova di ogni Fabbricante, Commerciante o privato, di qualsiasi genere, brevettati con marca e stampo, quali e chi le imita è

BRUN, *via Galliari, 4, Torino.* C 3702

D'affittare al presente od entrante un piccolo **Stabilimento** per la fabbricazione del Vermouth.
Al 1° piano, con cortile, acqua nella casa e nel cortile vari pozzi.
Al 2° piano, con cortile, acqua nella casa e nel cortile vari pozzi.
Al 3° piano, con cortile, acqua nella casa e nel cortile vari pozzi.
Al